

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalent

Anno CLXV n. 99 (49.908)

Città del Vaticano

mercoledì 30 aprile 2025

Nel quarto giorno dei Novendiali la messa del cardinale Mauro Gambetti nella basilica Vaticana

## «Francesco ha reso la Chiesa casa di tutti»

«Tutti tutti tutti sono chiamati a vivere nella Chiesa: non dimenticatelo mai!». Le parole pronunciate da Papa Francesco nell'agosto del 2023 a Lisbona, durante la Giornata mondiale della gioventù, sono risonate nella basilica Vaticana ieri pomeriggio, quarto giorno dei Novendiali. A ricordarle nella loro «attualità» è stato il cardinale arciprete Mauro Gambetti, che ha presieduto la messa in suffragio del compianto Pontefice.

Al rito sono stati invitati in particolare i Capitoli delle basiliche papali e hanno

concelebrato anche dei porporati presenti a Roma per le Congregazioni generali in vista del Conclave. «La "cristiana umanità" rende la chiesa casa di tutti», ha evidenziato Gambetti, sottolineando che «in un'epoca globalizzata, secolarizzata e assetata di Verità e di Amore» come quella attuale, la via dell'evangelizzazione è «l'apertura all'umano senza riserve, l'interessamento gratuito agli altri, la condivisione del vissuto e l'approfondimento per aiutare ogni uomo e ogni donna a dare credito alla vita, alla grazia creaturale».



L'arciprete ha citato versi che la scrittrice Edith Bruck ha inviato al nostro giornale in seguito alla morte di Jorge Mario Bergoglio in cui ricorda «la sua umanità contagiosa» che «inteneriva anche le pietre» e «la sua fede sana radicata nel cielo».

Alle 17 di oggi, quinto Novendiale, sempre in San Pietro, il cardinale vicereame Leonardo Sandri presiede la messa alla quale è invitata in particolare la Cappella papale.

PAGINA 2



## In difesa delle terre dei Guaraní

**A Paso Yobai, in Paraguay, i contadini lottano contro l'espansione mineraria per preservare le coltivazioni tradizionali**

Fino a poco tempo fa, i rapporti erano di buon vicinato. Ma a Paso Yobai, nel Paraguay sud-orientale, i produttori tradizionali di yerba mate, alla base dell'infuso popolare in tutto il Sud America, e i cercatori d'oro sono ora in rotta di collisione. Da quando, negli anni Novanta, un minatore ecuadoriano scoprì delle pepite d'oro in un ruscello di Paso Yobai, a circa 210 chilometri a est di Asunción, le sorti della cittadina sono cambiate. La corsa al metallo prezioso sta favorendo l'espansione dell'estrazione mineraria, a danno dei coltivatori di mate e delle comunità indigene locali. I minatori «hanno distrutto tutto, i canali, le sorgenti, le paludi», ha dichiarato all'Afp Vidal Britez, presidente dell'Associazione dei produttori di yerba mate di Pa-

so Yobai, che denuncia «l'inquinamento da pesci morti», con l'acqua che «ha cambiato colore». Il Pro-

gramma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep) ha lamentato che non esiste un inventario nazionale dell'in-

### SETTIMA CONGREGAZIONE GENERALE

PAGINA 2

Documenti

Delegazioni delle Chiese e delle comunità cristiane presenti alle esequie di Francesco

PAGINA 4

La cronologia del Pontificato: gli anni 2024 e 2025

Dodici anni nel segno della misericordia

PAGINE DA 5 A 7

L'Assemblea generale dell'Onu riunita in plenaria per commemorare la figura del Pontefice

## L'insegnamento di Francesco per un mondo di pace

NEW YORK, 30. Si è spenta «una voce di solidarietà in un mondo di divisioni; una voce di compassione in un mondo di crudeltà; una voce di pace in un mondo di guerra». Così António Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, si è rivolto ieri ai delegati dei 193 Stati membri dell'Assemblea generale per ricordare a una settimana dalla sua morte la figura di Papa Francesco, definendolo «un uomo di fede capace di costruire ponti tra le fedi, un difensore degli emarginati, una voce di pace».

All'apertura dei lavori il presidente dell'Assemblea generale, il camerunese Philémon Yang, ha invitato i delegati a osservare un minuto di silenzio prima della lettura dei messaggi di cordoglio. Di fronte all'Assemblea generale nel 2015 - ricorda il segretario generale dell'Onu - il Papa «definì la nostra organizzazione come un luogo in cui prende corpo l'ideale di una famiglia umana unita, capace di lavorare unita e in armonia «non solo per la pace, ma in pace, e non solo per il perseguimento della giustizia ma in uno spirito di giustizia». Con l'enciclica *Fratelli tutti*, ha ricordato Guterres, Francesco ribadisce la necessità di una

maggiore giustizia sociale ed eguaglianza nel mondo, tracciando «una linea netta tra l'avidità, da un lato, e la povertà, la fame, le discriminazioni e la sofferenza, dall'altro».

Guterres, rammentando il periodo del proprio incarico come Alto commissario per i rifugiati, ha colto l'occasione per rievocare l'impegno del Pontefice scompar-

SEGUE A PAGINA 9

## Il Papa dell'incontro

di IBRAHIM FALTAS

«Qui tocchiamo con mano che Dio è vita e dona vita, ma si fa carico della morte». «La fede dell'uomo e l'onnipotenza dell'amore di Dio si cercano e alla fine si incontrano». Sono le parole del Santo Padre a commento della pagina evangelica che ricorda la morte di Lazzaro, l'amico di Gesù.

In piazza San Pietro, che ha accolto per dodici anni la voce e la presenza forte di un uomo di pace, sabato 26 aprile abbiamo dato un ultimo saluto terreno a Papa Francesco, l'amico di Gesù.

Davanti alla semplicità di una bara circondata dagli ultimi e dai potenti, da credenti nella vita in Cristo e da laici che credono nei valori della vita, da persone semplici e da personaggi noti, il mondo si è stretto a lui in un abbraccio tenero e sereno. Ringraziamo ancora e sempre Dio per averci donato questo Papa. Siamo tristi per la sua mancanza nella piazza in cui sono risonate

SEGUE A PAGINA 8

L'amicizia tra Papa Bergoglio e un giovane ucraino

## «Mai si dica che non amo il tuo Paese»

di SALVATORE CERNUZIO

Prima dell'incontro, c'è stato uno scontro. Prima delle circa 80 lettere di accompagnamento spirituale in tempo di guerra, prima dei 25 incontri a Santa Marta, prima di stabilire un rapporto di figliolanza e di arrivare a un punto di confidenza tale dall'esclamare - dinanzi alle critiche ricevute per alcune sue espressioni - «nessu-

no ha il diritto dire che non amo l'Ucraina», tra Papa Francesco e Denys Koliada, trentenne ucraino, c'era stato, appunto, uno scontro.

È il giovane proveniente da Kaniv, piccola città sul Dnipro, a condividere con i media vaticani la propria testimonianza, in questi giorni di dolore in cui, dice, l'unica cosa che desidera è rendere omag-

SEGUE A PAGINA 8

Giovedì 1° maggio, memoria liturgica di San Giuseppe lavoratore, il nostro giornale non uscirà. Le pubblicazioni riprenderanno venerdì 2 maggio.

SEGUE A PAGINA 10

Nel quarto giorno dei Novendiali la messa del cardinale Gambetti nella basilica Vaticana

# La "cristiana umanità" di Francesco ha reso la Chiesa casa di tutti

«La "cristiana umanità" rende la chiesa casa di tutti»: è il cuore dell'omelia pronunciata ieri pomeriggio, 29 aprile, dal cardinale Mauro Gambetti nel quarto giorno dei Novendiali. Il porporato ha presieduto, all'altare della Confessione della basilica Vaticana di cui è arciprete, la messa in suffragio di Papa Francesco, ricordandone in particolare «l'attualità» delle parole pronunciate a Lisbona nella Gmg del 2023: «Tutti tutti tutti sono chiamati a vivere nella Chiesa: non dimenticatelo mai!». Aperto dalla processione iniziale il rito, al quale sono stati invitati in particolare i Capitoli delle basiliche papali, è stato concelebrato in San Pietro anche dai porporati presenti a Roma per prendere parte alle Congregazioni generali in vista del Conclave. Al momento della preghiera eucaristica, al celebrante principale si sono uniti all'altare i cardinali Rolandas Makrickas, arciprete coadiutore

di Santa Maria Maggiore — dove è sepolto Jorge Mario Bergoglio —, James Harvey, arciprete di San Paolo fuori le Mura, e Baldassare Reina, arciprete di San Giovanni in Laterano e vicario generale per la diocesi di Roma. La liturgia della Parola, in lingua italiana, è stata scandita dalla prima Lettura tratta dagli Atti degli Apostoli (10, 34-43) e dal Salmo 88 «Canterò in eterno l'amore del Signore». Il Vangelo proclamato è stato quello di Matteo (25, 31-46). Durante la preghiera dei fedeli, sono state elevate intenzioni particolari per il defunto Papa Francesco, affinché il Signore lo accolga nel suo «abbraccio misericordioso, donogli di godere la perfetta comunione della Trinità»; e per tutti i popoli, perché il Padre li difenda «dalla violenza, dall'odio e dall'egoismo, e governanti e cittadini edificino insieme la civiltà dell'amore». Ecco l'omelia del cardinale Gambetti.



Un uomo che amava, si commuoveva, piangeva, invocava la pace, rideva, baciava, abbracciava, si emozionava ed emozionava, spargeva calore. L'amore della gente di qualsiasi colore e ovunque lo ringiovaniva. L'ironia e lo spirito lo rendevano saggio. La sua umanità era contagiosa, inteneriva anche le pietre. Dalle malattie a guarirlo era la sua fede sana radicata nel cielo.

La "cristiana umanità" rende la chiesa casa di tutti. Quanto sono attuali le parole di Francesco pronunciate nel colloquio con i Gesuiti a Lisbona nel 2023: *Tutti tutti tutti sono chiamati a vivere nella Chiesa: non dimenticatelo mai!*

Come riportano gli Atti degli Apostoli, Pietro lo aveva asserito chiaramente: *In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.*

Il brano della prima lettura è la conclusione dell'incontro di Pietro con dei pagani, Cornelio e la sua famiglia (At 10); un episodio che, in un'epoca globalizzata, secolarizzata e assetata di Verità e di Amore come la nostra, attraverso l'atteggiamento di Pietro addita la via dell'evangelizzazione: l'apertura

all'umano senza riserve, l'interessamento gratuito agli altri, la condivisione del vissuto e l'approfondimento per aiutare ogni uomo e ogni donna a dare credito alla vita, alla grazia creaturale, e, *quando vedranno che piace a Dio* — direbbe san Francesco d'Assisi (Rnb XVI, 43) —, l'annuncio del Vangelo, ovvero il rivelarsi dell'umanità divina di Gesù nella storia, per chiamare le genti alla fede in Cristo, 'folle d'amore' per l'uomo, come insegna Santa Caterina da Siena di cui ricorre oggi la Festa in Italia. Allora potrà dispiegarsi per tutti il pieno valore della professione di fede, della sana teologia e dei sacramenti che arricchiscono di ogni grazia la vita nello spirito.

Maria, l'umile ancella del Signore che ha dato al mondo il Salvatore, ci additi la via dell'autentico discepolato e dell'annuncio.

## Dichiarazione della Congregazione dei cardinali

La Congregazione dei Cardinali desidera rendere note le seguenti due questioni di carattere procedurale sulle quali ha avuto modo di riflettere e dibattere nei giorni scorsi:

1) circa i Cardinali elettori, la Congregazione ha rilevato che Sua Santità Papa Francesco, creando un numero di Cardinali superiore ai 120, come stabilito dal n. 33 della Costituzione Apostolica *Universi Dominici Gregis* di San Giovanni Paolo II, del 22 febbraio 1996, nell'esercizio della Sua suprema potestà, ha dispensato da tale disposizione legislativa, per cui i Cardinali eccedenti il numero limite hanno acquisito, a norma del n. 36 della stessa Costituzione Apostolica, il diritto di eleggere il Romano Pontefice, dal momento della loro creazione e pubblicazione;

2) circa l'Em.mo Cardinale Giovanni Angelo Becciu, ha preso atto che egli, avendo a cuore il bene della Chiesa, nonché per contribuire alla comunione e alla serenità del Conclave, ha comunicato la sua decisione di non partecipare ad esso. Al riguardo, la Congregazione dei Cardinali esprime apprezzamento per il gesto da lui compiuto ed auspica che gli organi di giustizia competenti possano accertare definitivamente i fatti.

vanti a un pericolo pensano a sé e non al resto del gregge, sono destinati al fuoco eterno. È naturale chiedersi: a livello personale e istituzionale quale dei due stili incarniamo?

Evidentemente, poi, l'appartenza o meno al Regno di Dio non dipende dall'esplicita conoscenza di Cristo: *Signore, quando ti abbiamo visto affamato... assetato... straniero... nudo... malato o in carcere...?*

Nel testo greco il verbo 'vedere' è espresso da Matteo con *ὄραο*, che significa vedere in profondità, percepire, comprendere. Parafrasando: Signore, quando ti abbiamo 'capito', 'individuato', 'qualificato'? La risposta di Gesù lascia intendere che non è la professione di fede, la conoscenza teologica o la prassi sacramentale a garantire la partecipazione alla gioia di Dio, ma il coinvolgimento qualitativo e quantitativo nella vicenda umana dei fratelli più piccoli. E la cifra dell'umano è la regalità di

Gesù di Nazaret, che nella sua vita terrena condivise in tutto la debolezza della nostra natura, fino ad essere rifiutato, perseguitato e crocifisso.

In fin dei conti, la parabola del giudizio universale manifesta il segreto sul quale si regge il mondo: *il Verbo si fece carne*, cioè «Dio ha voluto farsi solidale con l'umanità a tal punto che chi tocca l'uomo tocca Dio, chi onora l'uomo onora Dio, chi disprezza l'uomo disprezza Dio» (Elia Citterio).

La parabola infatti rivela la suprema dignità degli atti umani, definiti in rapporto alla compassione, alla solidarietà, alla tenerezza, alla prosimità in umanità. Ritrovo nei versi con cui Edith Bruck ha voluto porgere il suo commiato a Papa Francesco («L'Osservatore Romano», 23 aprile 2025), l'espressione poetica di cotanta umanità:

*Abbiamo perso un Uomo che vive in me.*

Attività del Collegio cardinalizio

## Settima congregazione generale

Si sono incentrati in particolare sulla situazione economica e finanziaria della Santa Sede stamattina, mercoledì 30 aprile, i lavori della settima Congregazione generale dei cardinali, apertasi alle ore 9, con un momento di preghiera.

Lo ha comunicato il direttore della Sala stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, nel corso di un incontro con i giornalisti accreditati, specificando che erano presenti 181 partecipanti, tra cui 124 porporati elettori.

Nella prima parte della mattinata è stato il cardinale Reinhard Marx, coordinatore del Consiglio per l'Economia, a presentare un quadro aggiornato delle sfide e delle criticità esistenti, offrendo proposte orientate alla sostenibilità e ribadendo l'importanza che le strutture economiche continuino a sostenere stabilmente la missione del Papato.

Successivamente, il cardinale camerlengo Kevin Farrell, che è anche presidente del Comitato per gli Investimenti, è intervenuto sul ruolo e le attività dell'organismo. Il cardinale Christoph Schönborn, presidente della Commissione cardinalizia di vigilanza dell'Istituto per le Opere di Religione ha offerto

una riflessione sulla situazione attuale dello Ior. Il cardinale Fernando Vérgez Alzaga, dei Legionari di Cristo, presidente emerito del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, ha quindi riferito in merito ad alcuni dettagli relativi al Governatorato, parlando anche di lavori di ristrutturazione che interessano edifici dello Stato e al supporto fornito alla Sede Apostolica.

Infine ha preso la parola il cardinale Konrad Krajewski, che ha illustrato l'impegno del Dicastero per il Servizio della Carità (Elemosineria Apostolica).

Nel corso della seconda parte dei lavori è stata data lettura del comunicato al Popolo di Dio, pubblicato in mattinata (che riportiamo in questa pagina).

Sono seguiti 14 interventi da parte dei membri dell'assemblea. Tra i temi affrontati, si è evidenziata una riflessione sull'eccezionalità del Popolo di Dio, con particolare riferimento alla sofferenza causata dalla polarizzazione all'interno della Chiesa e alle divisioni nella società. È stato più volte richiamato il valore della sinodalità, vissuta in stretta connessione con la collegialità episcopale, come espressione di corresponsabilità differenziata.

È stata trattata, in varie occasioni, la questione delle vocazioni sacerdotali e religiose, considerate in rapporto al rinnovamento spirituale e pastorale della Chiesa. Diversi interventi hanno fatto esplicito riferimento ai documenti del Concilio Vaticano II, in particolare alle Costituzioni apostoliche *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*.

Si è parlato di evangelizzazione, con insistenza sulla necessaria coerenza tra l'annuncio del Vangelo e la testimonianza concreta della vita cristiana.

La Congregazione — la prossima è in programma venerdì 2 maggio — si è conclusa alle ore 12.30 con la preghiera del Regina Coeli.

Inoltre altre informazioni a margine, apprese in risposta alle domande dei giornalisti, riguardano il fatto che ancora non sono arrivati tutti i cardinali elettori e che non sono previsti interpreti in Cappella Sistina durante il conclave. Si è quindi accennato alla situazione del cardinale Vinko Puljić, che, su parere dei medici, sarà presente al conclave, dovendo votare probabilmente da Casa Santa Marta: su questa situazione o eventuali altre simili verranno date indicazioni su tempi e modalità.

## Comunicato della Santa Sede

Il Collegio dei Cardinali convenuti a Roma, impegnati nelle Congregazioni Generali in preparazione al Conclave, desidera rivolgere al Popolo di Dio l'invito a vivere questo momento ecclesiale come un evento di grazia e di discernimento spirituale, nell'ascolto della Volontà di Dio.

Per questo i Cardinali, coscienti della responsabilità a cui sono chiamati, percepiscono la necessità di essere sostenuti dalla preghiera di tutti i fedeli. Essa è la vera forza che nella Chiesa favorisce l'unità di tutte le membra nell'unico Corpo di Cristo (1 Cor 12, 12).

Di fronte alla grandezza del compito imminente e alle urgenze dei tempi presenti, è prima di tutto necessario farsi strumenti umili dell'infinita Sapienza e Provvidenza del Padre Celeste, nella docilità all'azione dello Spirito Santo. È infatti Lui il protagonista della vita del Popolo di Dio, Colui che dobbiamo ascoltare, accogliendo ciò che dice alla Chiesa (cfr. Ap 3, 6).

Che la Madonna accompagni questa corale invocazione con la Sua materna intercessione.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
*Unicaque suum Non prevalens*

Città del Vaticano

www.osservatoreromano.va

ANDREA TORNIELLI direttore editoriale  
ANDREA MONDA direttore responsabile

Maurizio Fontana caporedattore  
Gaetano Vallini segretario di redazione

Servizio vaticano: redazione.vaticano.0r@spc.va

Servizio internazionale: redazione.internazionale.0r@spc.va

Servizio culturale: redazione.cultura.0r@spc.va

Servizio religioso: redazione.religione.0r@spc.va

Segreteria di redazione telefono 06 698 45800 segreteria.0r@spc.va

Servizio fotografico: telefono 06 698 45794 fax 06 698 84908 pubblicazioni.photo@spc.va www.photo.vaticanmedia.va

Tipografia Vaticana Editrice L'Osservatore Romano e press srl www.pressup.it via Cassia km. 36,300 - 01036 Nepi (Vt)

Aziende promotrici della diffusione: Intesa Sanpaolo

Tariffe di abbonamento Vaticano e Italia: Nuovo: annuale € 550 pagabili anche in due rate da € 275 Rinnovo: annuale € 500 pagabili anche in due rate da € 250 Abbonamento digitale: € 40 Abbonamenti e diffusione (dalle 9 alle 14): telefono 06 698 45450/45451/45454 info.0r@spc.va diffusione.0r@spc.va

Per la pubblicità rivolgersi a marketing@spc.va

Necrologie: telefono 06 698 45800 segreteria.0r@spc.va

Le parole di Francesco nel ricordo di monsignor Guido Marini

## «Con la Madonna non si fanno calcoli»

«Con la Madonna non si fanno calcoli...». Si era sentito rispondere così monsignor Guido Marini, oggi vescovo di Tortona, all'epoca maestro delle Celebrazioni liturgiche pontificie, quando aveva proposto un po' titubante a Papa Francesco un rosario d'oro da donare alla statua della Madonna di Fátima che passava per piazza San Pietro. Lo ha raccontato lo stesso presule nella messa in suffragio del Pontefice defunto, celebrata il 23 aprile nella cattedrale di Tortona.

«Sappiamo quanto sia stato devoto della Madonna – ha detto Marini –. Il suo desiderio, espresso anche nel testamento, è stato quello di trovare sepoltura presso la basilica di Santa Maria Maggiore, nella cappella della *Salus Populi Romani*, dove tante volte si è recato durante il pontificato, prima e dopo ogni viaggio e in numerosissime altre circostanze. Ma voglio ricordare due episodi in particolare riguardo a questo. Eravamo agli inizi del pontificato e in piazza San Pietro avevano portato la statua della Madonna di

Andai da lui, dissi: "Padre Santo, io ho trovato un rosario". "Bene, bene, bravo", rispose. Poi aggiunsi: "È un rosario d'oro", ed ero pronto a sentirmi dire "no, no, no". Invece mi disse: "Va benissimo, va benissimo, perché con la Madonna non si fanno calcoli, va benissimo un rosario d'oro"».

Sempre a proposito della devozione mariana di Francesco, il vescovo di Tortona ha aggiunto: «Durante quella celebrazione portavano dall'obelisco fino al palco la Madonna a spalla, dovevano poi salire la scalinata e arrivare sopra il sagrato. A un certo punto il Papa si rivolge a me mentre la Madonna sta avanzando, prima che salisse le scale, e mi dice: "Vieni, vieni, vieni, perché alla Madonna si va incontro, non la si fa aspettare". Ecco, questa è la devozione profonda, ma anche semplice, popolare del Santo Padre per la Madonna».

Marini ha poi citato il tema portante del pontificato, la misericordia: «Ricordo in basilica di San Pietro la prima liturgia penitenziale che il Papa viveva in occasione della Quaresima. C'era il momento in cui lui insieme ad altri sacerdoti si disponevano nei confessionali per ascoltare le confessioni di tutti i presenti e io ero chiamato ad accompagnarlo al suo confessionale. Quando fummo vicini al suo confessionale, cambiò strada – era impreveduto –, andò vicino a un altro confessionale che era lì vicino, si inginocchiò davanti a un confessore, che era allibito, e fece la sua confessione lì, in modo che tutti lo vedessero. Poi, in sacristia, mi disse: "Scusa se non ti ho dato retta, sono andato per un'altra strada, ma ci tenevo perché questo gesto del Papa aiutasse tutti a capire la bellezza della confessione, la bellezza della misericordia di Dio, a capire com'è davvero motivo di gioia accostarsi al Signore e chiedere perdono"».

A proposito di quella "gioia del Vangelo" che ha dato il nome alla prima esortazione apostolica del Papa argentino, Marini ha raccontato: «Una volta disse così: "Vedi, a me piace molto andare in mezzo alla gente con il sorriso sulle labbra, magari a volte facendo qualche gesto un po' particolare, perché voglio comunicare la gioia del Signore, voglio che tutti possano davvero toccare con mano che appartengono e vivere il Vangelo è la gioia vera della vita. Ecco, la gioia del Vangelo, la gioia di Gesù».



Francesco prega davanti alla statua della Madonna a Fátima (12 maggio 2017)

Il vescovo ha poi ricordato la parola "todos" ripetuta per tre volte a Lisbona all'ultima Giornata mondiale della gioventù: «*Todos, todos, todos*, tutti, tutti, tutti. Cosa voleva dire? Che la Chiesa non può non avere nel cuore il desiderio di raggiungere tutti, mettersi in ascolto di tutti, entrare in dialogo con tutti, per portare a tutti la bellezza del Vangelo che salva, e del Signore che è il Salvatore».

Marini ha poi accennato alla sinodalità: «Noi siamo stati coinvolti in questo cammino sinodale, un cammino che il Papa ha voluto con caparbia e lo ha voluto, questo me lo disse diverse volte personalmente, non perché si stendessero dei documenti. Diceva: "A me non interessa che di nuovo si facciano degli altri documenti, a me interessa soprattutto che questo tempo, questo cammino

aiuti tutti noi a vivere in un modo più significativo, più vero, più profondo la comunione, la partecipazione, la corresponsabilità, l'essere davvero un corpo solo". Anche perché, lo sapeva bene il Papa, la missione si realizza soltanto dove c'è la comunione ed è soltanto la carità all'interno della Chiesa, la comunione all'interno della Chiesa».

A proposito dell'amore del Papa per i poveri, l'ex maestro delle Celebrazioni liturgiche pontificie ha detto: «Ha avuto a cuore i poveri, ha avuto a cuore tutti i bisogni dell'umanità e non era una posa. Un giorno in sacristia, dopo un incontro con della povera gente, l'ho visto piangere e piangeva davvero, perché avvertiva la povertà dell'uomo in ogni sua forma come un dolore suo, un dolore personale, un dolore che gli toccava il cuore. Piangeva davvero con le lacrime nel segreto di una sacristia, ricordando un incontro che aveva avuto con uno di questi poveri e quando, dopo pochi giorni dall'elezione a Pontefice, andammo in un carcere minorile mi ricordo che prima della messa disse così: "Lo sai che ogni volta che vengo in uno di questi luoghi mi domando perché loro e non io? Potevo esserci io". E mi disse: "Pensaci"».

SEGUE A PAGINA 4

«Ci tenevo perché questo gesto del Papa aiutasse tutti a capire la bellezza della confessione... della misericordia di Dio, a capire com'è davvero motivo di gioia accostarsi al Signore e chiedere perdono»

Fátima. Il Papa doveva compiere un gesto di venerazione e si era pensato di fargli mettere tra le mani della Madonna un rosario».

«Allora mi misi alla ricerca del rosario – ha continuato –, ma non trovai nulla di significativo se non un rosario molto bello, molto bello, dorato, e devo dire che ero un po' in imbarazzo, anche perché sapevo già bene che il Papa amava le cose semplici, povere, però c'era poco tempo, non avevo trovato altro che fosse un pochino significativo.

Dal 1° al 5 maggio

## I giubilei dei lavoratori e degli imprenditori

Un momento privilegiato di speranza e fede: sarà quello racchiuso dai Giubilei dei lavoratori e degli imprenditori, previsti rispettivamente da domani al 5 maggio.

Durante tali eventi – il cui programma ha subito modifiche, in segno di rispetto per la scomparsa di Papa Francesco, avvenuta lo scorso 21 aprile – si svolgerà il rito giubilare del pellegrinaggio e attraversamento delle Porte Sante della basilica Vaticana e delle altre basiliche papali. Lo rende noto il Dicastero per l'Evangelizzazione - Sezione per le Questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo.

In particolare sabato 3 maggio, alle 15, oltre cinquecento soci dell'Unione cristiana imprenditori e dirigenti (Ucid) prenderanno parte in San Pietro alla messa presieduta dal vescovo Francesco Savino, vicepresidente della Cei, e concelebrata da don Antonio Mastantuono, consulente ecclesiastico nazionale dell'Ucid.

«La scomparsa di Papa Francesco – afferma in una nota Gian Luca Galletti, presidente nazionale dell'Ucid – conferisce a questo momento un'emozione e un significato ancora maggiori: il suo insegnamento, con l'enciclica *Laudato si'* e con tutto il suo Pontificato, ci guida nel costruire una comunità di lavoro fondata sulla cooperazione e sul rispetto reciproco». «Siamo convinti – aggiunge – che il futuro del tessuto produttivo italiano passi attraverso la collaborazione tra capitale e lavoro, nel segno di relazioni industriali costruttive, che possono trovare nella dottrina sociale un sostegno morale e intellettuale di grande valore».

«Papa Francesco – aggiunge Stefania

Brancaccio, segretaria generale del medesimo organismo – ci ha chiamati ad essere testimoni di speranza: vogliamo cominciare costruendo nuove relazioni dentro i luoghi del lavoro, con un'attenzione particolare alle donne e al loro coinvolgimento nel mondo dell'impresa», assumendo «l'impegno concreto» a edificare imprese che «sappiano essere luoghi di vita, di crescita e di speranza per le persone».

A data da destinarsi nel prossimo autunno

## Rinviato il giuramento della Guardia Svizzera Pontificia

La cerimonia del giuramento della Guardia Svizzera Pontificia, inizialmente prevista per il 6 maggio, è rinviata a data da destinarsi nel prossimo autunno. Lo ha reso noto, con un comunicato, lo stesso corpo militare, aggiungendo che «la nuova data sarà comunicata in seguito».

«In questi giorni di dolore e raccoglimento, a seguito della scomparsa del nostro amato Santo Padre, Papa Francesco», si legge ancora, «la Guardia Svizzera Pontificia è pienamente concentrata sulla propria missione e si unisce in preghie-



ra per il suo eterno riposo». Infine, viene rivolto «a tutte le persone coinvolte» un ringraziamento «per la comprensione e il rispetto in questo momento solenne».

Il giuramento annuale delle nuove reclute si svolge tradizionalmente nell'anniversario del "sacco di Roma" del 6 maggio 1527. In quella occasione, mentre la città veniva attaccata dai lanzichenecchi, 189 guardie svizzere difesero Clemente VII: riuscirono a portarlo al sicuro a Castel Sant'Angelo, ma solo in 42 sopravvissero al massacro.

## Pellegrinaggio dei poveri sulla tomba del Pontefice

Una preghiera e un omaggio al Papa che hanno sentito vicino fino alla fine, che hanno accompagnato sul sagrato della Basilica di Santa Maria Maggiore con rose bianche in mano, un ultimo "grazie" al loro Francesco. È il pellegrinaggio che la compagnia dell'Osservatore di Strada, il giornale scritto dai più vulnerabili, compirà sabato prossimo 3 maggio alle ore 14. L'appuntamento è fissato presso la Colonna della pace, antistante la Basilica liberiana, sotto lo sguardo della statua bronzea della Vergine con il bambino. Il

gruppo si metterà in fila e poi dopo il passaggio davanti alla tomba di Jorge Mario Bergoglio è previsto un breve momento di preghiera guidato da don Edgardo, uno dei sacerdoti amici della comunità dell'Osservatore di Strada. Nella serata di ieri, 29 aprile, alle ore 20, alcuni poveri hanno partecipato alla Lectio Divina sotto il portico di piazza Pio XII, di fronte a piazza San Pietro, un momento organizzato dalle suore claretiane che ogni martedì offrono alle persone più in difficoltà la cena dopo la preghiera comune.

## Lutto nell'episcopato

S.E. Monsignor Owen John Dolan, vescovo coadiutore emerito di Palmerston North, in Nuova Zelanda, è morto lunedì 28 aprile all'età di 96 anni. Il presule era infatti nato il 30 settembre 1928 ad Hawera, diocesi di Palmerston North, ed era stato ordinato sacerdote il 21 luglio 1954. Dopo essere stato missionario in Perù per alcuni anni, era stato eletto il 2 novembre 1995 vescovo coadiutore di Palmerston North e aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 10 dicembre. Il 30 settembre 2004, all'età di 76 anni, aveva rinunciato all'incarico. Le esequie saranno celebrate martedì 6 maggio alle 13 nella cattedrale diocesana.

# Delegazioni delle Chiese e delle comunità cristiane presenti alle esequie di Papa Francesco

Pubbllichiamo l'elenco dei rappresentanti ecumenici presenti alla messa esequiale di Papa Francesco il 26 aprile scorso.

## Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli

SUA SANTITÀ BARTOLOMEO, Arcivescovo di Costantinopoli, Patriarca Ecumenico

Sua Eminenza Emmanuel, Metropolita di Calcedonia

Sua Eminenza Polykarpos, Metropolita d'Italia

Rev.do Archimandrita Padre Aetios

Sig. Nikolaos-Georgios Papachristou

## Patriarcato Greco-Ortodosso di Alessandria

Sua Eminenza Gennadios, Metropolita di Libia

Sua Eminenza Dimitrios, Metropolita di Tanzania

## Patriarcato Greco-Ortodosso di Antiochia e di tutto l'Oriente

Sua Eminenza Silouan, Metropolita del Monte Libano

Sua Eminenza Nephon, Metropolita di Philipopolis

## Patriarcato Greco-Ortodosso di Gerusalemme

Sua Eminenza Makarios, Metropolita del Qatar

## Patriarcato di Mosca

Sua Eminenza Antonij, Metropolita di Volokolamsk, Presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca.

Sua Eminenza Platon (Udovenko), Metropolita di Feodosija e Kerch

Rev.do padre Ioann Kpylov

Sig. Ivan Nikolaev

## Patriarcato Serbo

Sua Eminenza Andrej (Cilerdzic), Metropolita per Italia, Malta e Svizzera

Rev.do Padre Roman Fischer, Responsabile della Comunità Serba in Italia

Rev.do Padre Teodoretto

## Patriarcato di Romania

Sua Eccellenza Josif, Metropolita dell'Europa Occidentale

Sua Eccellenza Siluan, Vescovo della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia

Rev.do Angelo Zucchi

## Patriarcato di Bulgaria

Rev.do Ivan Ivanov, Responsabile della Comunità Bulgara in Italia

## Patriarcato di Georgia



Sua Eminenza Gerasim (Sharashmidze), Metropolita di Zugdidi e Tsaishi, Presidente del Dipartimento per le Relazioni esterne della Chiesa Ortodossa Georgiana, Rev.do Padre Protopresbitero Giorgi Zviadadze, Rettore dell'Accademia Teologica di Tbilisi

## Chiesa Ortodossa di Cipro

Sua Eminenza Nektarios, Metropolita di Kytion

## Chiesa Ortodossa di Grecia

Sua Eminenza Ignatios, Metropolita di Dimitrias

Rev.mo Archimandrita Padre Amfilochios

## Chiesa Ortodossa di Albania

SUA BEATITUDINE JOAN, Arcivescovo di Tirana, Durazzo e di Tutta l'Albania

Sua Eccellenza Anastas

## Chiesa Ortodossa delle Terre Ceche e Slovacchia

SUA BEATITUDINE RASTISLAV, Metropolita delle Terre Ceche e Slovacchia, Arcivescovo di Prešov

Sua Eccellenza Juraj Strasky, Vescovo di Kosice

Sig.ra Iveta Apostu

Arcidiocesi di Ohrida

Sua Eminenza Pimen, Metropolita d'Europa

Rev.do Padre Zharko Gjorgjevski

## Orthodox Church in America (OCA)

Sua Eccellenza il Vescovo Andrei (Hoarste)

Rev.do Alessandro Margheritino

## Patriarcato Copto Ortodosso di Alessandria

Sua Grazia Angaelos, Arcivescovo di Londra

Sua Grazia Kyrillos, Vescovo ausi-

liare di Los Angeles, Copresidente della Commissione mista internazionale di dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse orientali

Sua Grazia Barnaba El Soryani, Vescovo di Torino e Roma

Sua Grazia Antonio, Vescovo di Milano

## Patriarcato Siro Ortodosso di Antiochia

SUA SANTITÀ IGNATIUS APHREM II, Patriarca siro ortodosso di Antiochia e di Tutto l'Oriente

Sua Grazia Joseph Bali, Arcivescovo Segretario Patriarcale

## Chiesa Apostolica Armena - Sede di Etchmiadzin

SUA SANTITÀ KAREKIN II, Catholicos di tutti gli Armeni

Sua Grazia Khajag Barsamian, Rappresentante della Chiesa apostolica armena presso la Santa Sede

Sua Grazia Arshak Khachatryan, Cancelliere del Catholicosato

Sua Grazia Moushegh Babayan

Rev.do Padre Karekin Hampartzoumian

## Chiesa Apostolica Armena - Catholicosato di Cilicia

SUA SANTITÀ ARAM I, Catholicos della Chiesa Armena Apostolica di Cilicia

Rev.do Padre Hovagim Panjarjaian

## Chiesa Ortodossa Tewahedo Etiopica

Sua Grazia Abune Hyriakos, Arcivescovo d'Italia

Sua Grazia Abune Dionasius, Arcivescovo di Germania

## Chiesa Ortodossa Tewahedo Eritrea

Sua Grazia Abune Pawlos, Vescovo

## vo della Diocesi d'Europa

Rev.do Padre Zeresenay Solomon, Amministratore generale della Diocesi d'Europa

## Chiesa Ortodossa Sira Malankarese

Sua Grazia Abraham Mar Stephanos, Metropolita per il Regno Unito e l'Europa

Rev.do Padre Aswin Fernandez, Segretario del Dipartimento per le Relazioni Ecumeniche

Dott. Jacob Mathew

## Chiesa Assira dell'Oriente

SUA SANTITÀ MAR AWA III, Catholicos Patriarca

Dott. Ameel Malham, assistente del Patriarca

## Comunione Anglicana

Rev.ma Marinez Bassotto, Primate della Chiesa episcopale anglicana del Brasile

Rev.mo Stephen Cottrell, Arcivescovo di York e Primate d'Inghilterra

Sig.ra Maggie Swinson, Presidente del Consiglio consultivo anglicano

Rev.mo Hosam Naoum, Primate della Chiesa episcopale di Gerusalemme e del Medio Oriente

Rev.do Anthony Poggo, Segretario Generale della Comunione Anglicana

Rev.mo Reverend Philip Freier, Arcivescovo em. Melbourne, Co-presidente di ARCIC

Rev.do Robert Innes, Vescovo di Gibralta in Europa, Co-presidente di IARCCUM

Rev.do Sarah Mullaly, Vescovo di Londra

Rev.do Anthony Ball, Vescovo del Nord Africa, Direttore del Centro anglicano di Roma

Dott. Christopher Wells, Co-segretario di ARCIC e IARCCUM

International Old Catholic

## Bishops' Conference (IBC)

Arcivescovo Bernd Walleit, Presidente IBC

## Federazione Luterana Mondiale (FLM)

Vescovo Henrik Stubkjaer, Presidente FLM

Prof. Dr Dirk Lange, Segretario generale aggiunto per le relazioni ecumeniche

## Comunione Mondiale delle Chiese Riformate (CMCR)

Rev.da Najla Kassab, Presidente della CMCR

Rev.da Tara Curler, Ufficiale di collegamento ecumenico della CMCR, Roma

## Consiglio Metodista Mondiale (CMM)

Vescovo Debra Wallace-Padgett, Presidente del CMM

Rev.do Dott. Reynaldo Ferreira Leão Neto, Segretario generale del CMM

Rev.do Dott. Edgardo Colón-Emeric, Decano della Duke Divinity School, Co-presidente MERCIC

Rev.do Matthew Laferty, Direttore dell'Ufficio ecumenico metodista di Roma Methodist Ecumenical Office, Rome

Rev.do Dott. Edgardo Colón-Emeric, Decano della Duke Divinity School, Co-presidente MERCIC

Rev.do Matthew Laferty, Direttore dell'Ufficio ecumenico metodista di Roma Methodist Ecumenical Office, Rome

## Chiesa Valdese

Rev.da Alessandra Trotta, Moderatore Tavola Valdese

## Alleanza Battista Mondiale

Dott. Valérie Duval-Poujol, Vice-Presidente della Commissione teologica della ABM

## World Evangelical Alliance

Dr Samuel van der Maas, Interfaith Liason Officer

## Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC)

Dott. Jerry Pillay, Segretario del CEC

Vescovo Heinrich Bedford-Strohm, Moderatore del Comitato centrale del CEC

Vescovo Heinrich Bedford-Strohm, Moderatore del Comitato centrale del CEC

## Esercito della Salvezza

Generale Lyndon Buckingham, Generale dell'Esercito della Salvezza

Tenente Colonel Andrew Morgan, Responsabile territoriale per l'Italia e la Grecia

Tenente Colonel Darlene Morgan, Responsabile territoriale per l'Italia e la Grecia

## Global Christian Forum (GCF)

Rev.do Casely Essamuah, Segretario del GCF

CONTINUA DA PAGINA 3

## «Con la Madonna non si fanno calcoli»

Ancora, monsignor Marini ha citato l'impegno per la pace, da profeta spesso inascoltato, che Francesco non si è stancato di proclamare, annunciare e chiedere «come dono per questa nostra povera umanità in guerra». Un pastore che ha «amato appassionatamente il mondo, e una cosa che mi è sempre rimasta impressa è che era interessato a tutto, a tutto, perché tutto ciò che riguardava l'uomo lo interessava, tutte le espressioni dell'umanità lo interessavano, tutto ciò che aveva a che fare con l'uomo era nel suo cuore e se lo

prendeva a cuore. Ha voluto essere... un po' il parroco del mondo, ma pensate alle telefonate fatte alla gente comune o ai biglietti autografi che ha inviato in ogni parte del mondo. Aveva il mondo nel cuore e forse questo aspetto del suo pontificato si è cristallizzato una volta per sempre nella storia in quel 27 marzo, anno del Covid, quando apparve solo in piazza San Pietro. Gli occhi del mondo erano su quella piazza, gli occhi del mondo erano sul Papa e il Papa in quel momento

portava con sé davanti al Signore il mondo intero. Quella forse rimarrà l'immagine più bella di un Papa che davvero ha portato nel mondo il proprio cuore sempre». Infine, il vescovo ha ricordato «il coraggio e la libertà» di Francesco: «Ha desiderato contribuire alla riforma della Chiesa. La Chiesa in ogni tempo della storia ha bisogno di essere riformata nella sua dimensione umana. Perché? Perché il tempo produce incrostazioni, meccanismi che ormai non gira-

no più come dovrebbero. Con coraggio e libertà ha cercato di dare il proprio contributo in questa direzione. E certo questo non sempre l'ha reso gradito. Il giorno della sua prima celebrazione di insediamento come Papa potete immaginare quale tripudio ci fu in piazza San Pietro. Ritornando in sacristia pensate che cosa disse: «Vedi, oggi questo tripudio della gente in piazza San Pietro mi ha fatto pensare all'ingresso di Gesù in Gerusalemme. E allora subito dopo ho pensato e mi sono detto: ricordatelo quando verranno i giorni poi della Passione e della Croce». E così è stato. Perché così è per tutti i Papi».

# DODICI ANNI DI PONTIFICATO NEL SEGNO DELLA MISERICORDIA

Con gli anni 2024-2025 si conclude oggi la cronologia del Pontificato di Papa Francesco, pubblicata dalla Sala stampa della Santa Sede e disponibile sul nostro giornale nelle edizioni del 22, 23, 24, 25, 28 e 29 aprile.

2024

**10 GENNAIO** Pubblicata la Lettera con cui Francesco conferma l'elezione dell'arcivescovo maggiore di Ernakulam-Angamaly dei Siro-Malabaresi, S.E. Raphael Thattil.

**16 GENNAIO** Resa pubblica la Lettera apostolica in forma di Motu Proprio con la quale vengono modificati e integrati il Motu Proprio «sulla trasparenza, il controllo e la concorrenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano», del 19 maggio 2020, e le relative «Norme» e «Tutela giurisdizionale».

**16 GENNAIO** Lettera apostolica in forma di Motu Proprio circa i limiti e le modalità dell'ordinaria amministrazione.

**16 GENNAIO** Decreto relativo alla pubblicazione di provvedimenti normativi nello Stato della Città del Vaticano.

**16 GENNAIO** In un comunicato, la Sala stampa della Santa Sede rende noto che il Pontefice «invita i cardinali residenti a Roma, i capi Dicastero ed i superiori della Curia romana, a vivere in modo personale un periodo di Esercizi Spirituali», tra il 18 e il 23 febbraio.

**21 GENNAIO** In coincidenza della V Domenica della Parola di Dio, sul tema «Rimanete nella mia Parola», inaugura l'Anno della preghiera, in preparazione al Giubileo 2025. L'evento verrà poi presentato durante una conferenza stampa, insieme con il primo di alcuni sussidi realizzati dal Dicastero per l'Evangelizzazione.

**24 GENNAIO** L'Ufficio del Revisore Generale pubblica la procedura in materia di segnalazioni, con l'intento di facilitare «la diffusione della conoscenza e l'utilizzazione dell'istituto del whistleblowing», «uno degli strumenti più efficaci per combattere la corruzione», «previsto dalla Convenzione ONU contro la corruzione, cui la Santa Sede ha aderito nel 2016».

**30 GENNAIO** In un comunicato, la Santa Sede rende noto che, nel Palazzo Apostolico Vaticano, sono stati scambiati gli strumenti di ratifica dell'Accordo con la Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe.

**3 FEBBRAIO** Viene pubblicata la Lettera che il Pontefice invia ai fratelli e alle sorelle ebrei in Israele. Lo stesso giorno, viene diffusa la Nota del Dicastero per la Dottrina della fede *Gestis verbisque*, sulla validità dei Sacramenti.

**5-7 FEBBRAIO** Ha luogo una nuova riunione del «Consiglio di cardinali».

**8 FEBBRAIO** Firma di una Dichiarazione

di intenti tra Santa Sede e governo della Repubblica italiana circa l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù.

**11 FEBBRAIO** Nella basilica Vaticana, presiede la Celebrazione Eucaristica e il rito di canonizzazione della beata Maria Antonia di San Giuseppe de Paz y Figueroa (1730-1799), fondatrice della casa di esercizi spirituali a Buenos Aires. Alla Messa presente anche il Presidente della Repubblica Argentina, Javier Gerardo Milei, ricevuto dal Pontefice il giorno seguente.

**17 FEBBRAIO** Chirografo sulla collaborazione tra i Dicasteri della Curia romana e la Segreteria Generale del Sinodo.

**24 FEBBRAIO** A causa di un lieve stato influenzale, in via precauzionale vengono annullate le udienze previste per la giornata. Parimenti accade il 26 febbraio. Il 28 febbraio, dopo l'udienza generale, il Pontefice si reca presso l'Ospedale Isola Tiberina - Gemelli Isola per alcuni accertamenti diagnostici.

**28 FEBBRAIO** Lettera Apostolica in forma di Motu proprio *Munus Tribunalis*, con la quale viene modificata la *Lex propria Supremi Tribunalis Signaturae Apostolicae* del 21 giugno 2008.

**8 MARZO** Nella parrocchia di San Pio V, presiede una liturgia peni-



Messa per la Giornata mondiale dei bambini (26 maggio 2024)

tenziale per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale. La celebrazione apre l'iniziativa quaresimale «24 ore per il Signore», promossa dal Dicastero per l'Evangelizzazione.

**14 MARZO** Viene resa pubblica la Lettera del Pontefice inviata al card. Mario Grech, segretario generale della Segreteria Generale del Sinodo. Lo stesso giorno, ha luogo una conferenza stampa per presentare due documenti del medesimo Dicastero: «Come essere Chiesa sinodale in missione? Cinque prospettive da approfondire teologicamente in vista della Seconda Sessione» e «Gruppi di studio su questioni emerse nella Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei vescovi da approfondire in collaborazione con i Dicasteri della Curia romana».

**20 MARZO** Viene pubblicato il Chirografo per l'approvazione dello Statuto e del Regolamento del Capitolo della basilica papale di Santa Maria Maggiore. Lo stesso giorno viene divulgato anche un *Rescriptum ex audientia Ss.mi.*

**22 MARZO** Comunicato congiunto



Nell'atrio della basilica di San Pietro presiede la consegna e la lettura della Bolla di indizione del Giubileo 2025 «Spes non confundit» (9 maggio 2024)

della Santa Sede e della Conferenza episcopale tedesca, dopo un nuovo incontro in Vaticano sul Cammino sinodale della Chiesa in Germania.

**27 MARZO** Lettera ai cattolici di Terra Santa.

**28 MARZO** Celebra la Messa in *Coe-na Domini* presso la Casa Circondariale femminile di Rebibbia in Roma, compiendo il rito della lavanda dei piedi a 12 detenute di diversa nazionalità.

**29 MARZO** «Per conservare la salute» in vista della Veglia e della Santa Messa di Pasqua, segue «la Via Crucis al Colosseo da Casa Santa Marta». Le meditazioni e le preghiere per la Via Crucis 2024 sono state scritte dal Pontefice.

**5 APRILE** Incontra una trentina di preti della XI Prefettura della diocesi di Roma e prefetti del settore nord dell'Urbe, nelle sale della parrocchia di Sant'Enrico a Casalmonastero.

**8 APRILE** Dichiarazione del Dicastero per la Dottrina della Fede «Dignitas infinita circa la dignità umana».

**11 APRILE** Incontra circa 200 bambini della parrocchia di San Giovanni Maria Vianney, nella periferia di Roma, per il primo appuntamento della «Scuola di preghiera», in occasione dell'Anno della preghiera.

**13 APRILE** Rispondendo alle domande di alcuni giornalisti, il direttore della Sala stampa della Santa Sede conferma che «la Segreteria di Stato ha trasmesso una Nota Verbale all'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede» sul caso della signora Sabine de la Valette (già suor Marie Ferréol).

**15-16 APRILE** Ha luogo una nuova riunione del «Consiglio di cardinali».

**19 APRILE** Viene pubblicata la Lettera apostolica in forma di Motu Proprio recante modifiche alla Legge sull'ordinamento giudiziario, alla Legge recante disposizioni per la dignità professionale e il trattamento economico dei magistrati ordinari del Tribunale e dell'Ufficio del Promotore di giustizia e al Regolamento Generale del Fondo Pensioni.

**25 APRILE** In piazza San Pietro, ha luogo «A braccia aperte», l'incon-

tro nazionale dell'Azione Cattolica con il Pontefice.

**28 APRILE** Visita a Venezia. Tra le altre cose, visita il Padiglione della Santa Sede alla 60ª Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia, presso il Carcere femminile della Giudecca.

**2 MAGGIO** Ricevendone in udienza una rappresentanza in Vaticano, il Pontefice consegna ai parroci una Lettera in occasione dell'Incontro internazionale «I parroci per il Sinodo». L'8 maggio, invierà anche un mandato.

**3 MAGGIO** Incontra circa 100 preti del settore centro della diocesi di Roma, nei locali della basilica di Santa Croce in Gerusalemme.

**9 MAGGIO** Nella basilica di San Pietro, presiede la consegna e la lettura della Bolla di indizione del Giubileo 2025 *Spes non confundit* e i Secondi Vespri della solennità dell'Ascensione del Signore. Il 13 maggio, saranno poi pubblicate le norme sulla concessione dell'indulgenza.

**10 MAGGIO** Partecipa, presso l'Auditorium di via della Conciliazione, ai lavori della quarta edizione degli Stati Generali della Natalità.

**11 MAGGIO** Nell'Aula Nuova del Sinodo, nell'ambito del *World Meeting on Human Fraternity: #BeHuman*, organizzato dalla Fondazione Fratelli tutti, interviene al tavolo di riflessione «Bambini: generazione futuro», in vista della Giornata mondiale dei bambini. La mattina, nel Palazzo Apostolico Vaticano, aveva ricevuto in udienza i partecipanti all'evento.

**14 MAGGIO** Nella parrocchia di San Giuseppe al Trionfale, incontra i circa 70 preti della diocesi di Roma con oltre quaranta anni di ordinazione.

**17 MAGGIO** Sono pubblicate le Norme del Dicastero per la Dottrina della Fede per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali.

**18 MAGGIO** Lettera apostolica in forma di Motu Proprio *Fide incensus*, con la quale viene concesso a tutti gli Ordini, alle Congregazioni e alle Comunità che si ispirano al carisma di Santo Spirito in Sassia, il culto liturgico di fratel Guido di Montpellier, con il titolo di Beato.

**18 MAGGIO** Visita a Verona. Tra le altre cose, partecipa all'incontro «Arena di Pace - Giustizia e Pace si

baceranno»; e celebra la Messa allo Stadio Bentegodi.

**19 MAGGIO** Nella Domenica di Pentecoste, presiede la Messa nella basilica di San Pietro.

**21 MAGGIO** In un comunicato, la Sala stampa della Santa Sede rende note le conclusioni dell'indagine canonica preliminare relativa a un'accusa anonima contro il cardinale Gérald C. Lacroix, arcivescovo di Québec (Canada).

**23 MAGGIO** Nell'Aula Nuova del Sinodo, partecipa al momento conclusivo dell'Incontro internazionale del senso, promosso da Scholas Occurrentes e CAF - Banca di Sviluppo dell'America Latina e dei Caraibi, svoltosi tra il 21 e il 23 maggio 2024.

**24 MAGGIO** Nella parrocchia di Santa Bernadette Soubirous, nel quartiere di Colli Aniene, incontra circa 80 ragazzi e giovani nel contesto della «Scuola di preghiera», in preparazione al Giubileo 2025.

**25-26 MAGGIO** Partecipa alla prima Giornata mondiale dei bambini, patrocinata dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione. Il 25 prende parte all'evento allo Stadio Olimpico: dopo un saluto, dialoga con alcuni piccoli, rispondendo alle loro domande. Il giorno seguente, nella solennità della Santissima Trinità, presiede la Messa sul sagrato della basilica Vaticana.

**28 MAGGIO** In un comunicato, la Sala stampa della Santa Sede rende noto che «nel corso della 67ª Riunione Plenaria del Comitato Moneyval del Consiglio d'Europa, tenutasi a Strasburgo dal 20 al 24 maggio 2024, è stato adottato il Primo «Regular Follow-up Report» della Santa Sede (incluso lo Stato della Città del Vaticano), recante una valutazione sui progressi compiuti dalla giurisdizione, a distanza di tre anni dall'ultima valutazione riconducibile al «Mutual Evaluation Report» dell'aprile 2021».

**28 MAGGIO** Rispondendo alle domande dei giornalisti, il direttore della Sala stampa della Santa Sede interviene sulla conversazione a porte chiuse intercorsa tra il Pontefice e i vescovi della Conferenza episcopale italiana.

**29 MAGGIO** Presso la Casa delle Suore Pie Discepolo del Divin Maestro, sulla Portuense, incontra i sacerdoti fino a 10 anni di ordinazione.

**2 GIUGNO** A San Giovanni in Laterano, presiede i riti del Corpus Domini, solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, secondo il calendario liturgico.

**4 GIUGNO** Lettera in occasione dell'80º anniversario del Voto a Maria *Salus Populi Romani*.

**6 GIUGNO** Nel contesto degli appuntamenti «Scuola di preghiera», in preparazione al Giubileo 2025, incontra circa 30 famiglie di un condominio della comunità parrocchiale di Santa Brigida di Svevia, nel quartiere capitolino di Palmarola.

CONTINUA DA PAGINA 5

# Dodici anni di pontificato nel segno della misericordia

**7 GIUGNO** Nei Giardini Vaticani, ha luogo un momento di preghiera in occasione del decimo anniversario dell'invocazione per la pace in Terra Santa.

**10 GIUGNO** Visita in Campidoglio.

**11 GIUGNO** Presso l'Università Pontificia Salesiana, incontra i sacerdoti dall'undicesimo al trentanovesimo anno di ordinazione.

**13 GIUGNO** Nel corso di una conferenza stampa, il Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani presenta il documento «Il Vescovo di Roma. Primato e sinodalità nei dialoghi ecumenici e nelle risposte all'Enciclica *Ut unum sint*».

**14 GIUGNO** Partecipa al G7 a Borgo Egnazia e apre la sessione comune dei lavori con un intervento dedicato all'intelligenza artificiale. La mattina, prima di recarsi in Puglia, aveva ricevuto in udienza una rappresentanza degli artisti del mondo dell'umorismo provenienti da diversi Paesi.

**17-18 GIUGNO** Ha luogo una nuova riunione del "Consiglio di cardinali".

**20 GIUGNO** In collegamento online, dialoga con gli studenti universitari della regione Asia-Pacifico, partecipanti all'iniziativa *Building Bridges Across Asia Pacific*, organizzata dalla Loyola University di Chicago insieme con la Pontificia Commissione per l'America Latina.

**21 GIUGNO** Lettera apostolica in forma di Motu Proprio *Fratello Sole*.

**28 GIUGNO** Comunicato congiunto della Santa Sede e della Conferenza episcopale tedesca, dopo un nuovo incontro in Vaticano sul Cammino sinodale della Chiesa in Germania.

**29 GIUGNO** Chirografo circa lo Statuto e il Regolamento del Capitolo della basilica papale di San Pietro in Vaticano. E *Rescriptum ex Audientia Ss.mi* relativo alle norme transitorie del Capitolo della basilica papale di San Pietro in Vaticano. Lo stesso giorno sono resi pubblici anche lo Statuto e il Regolamento della Fabbrica di San Pietro in Vaticano, e il Regolamento del personale della Fabbrica di San Pietro in Vaticano.

**5 LUGLIO** In un comunicato, il Dicastero per la Dottrina della fede rende noto che, «all'esito del processo penale, S.E.R. Monsignor Carlo Maria Viganò è stato riconosciuto colpevole del delitto riservato di scisma», dichiarando «la scomunica *latae sententiae*».

**7 LUGLIO** Visita pastorale a Trieste, in occasione della 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia.

**8 LUGLIO** Viene pubblicato lo Statuto della Fondazione vaticana "Rete Mondiale di Preghiera del Papa".

**9 LUGLIO** In un comunicato, la Sala stampa della Santa Sede esprime il dolore del Pontefice per gli attacchi condotti «contro due centri medici a Kyiv, tra cui il più grande ospedale pediatrico ucraino, nonché contro una scuola a Gaza».

**30 LUGLIO** In piazza San Pietro, riceve in udienza i partecipanti al XIII Pellegrinaggio dell'Associazione internazionale dei ministranti (*Coetus internationalis ministrantium*).

**31 LUGLIO** Si reca a Ostia per far visita a suor Geneviève Jeannings, Piccola Sorella di Gesù, e alla comunità dei giostrai e circensi del Luna Park di Ostia Lido.

**3 AGOSTO** In un comunicato, la Santa Sede esprime tristezza per alcune scene della cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Parigi, il 26 luglio, unendosi così «alle voci che si sono levate» per «deplorare l'offesa arrecata a molti cristiani e credenti di altre religioni».

**4 AGOSTO** Viene resa pubblica la Lettera del Pontefice sul ruolo della letteratura nella formazione.

**5 AGOSTO** Presiede la celebrazione dei Secondi Vespri in occasione della dedizione della basilica di Santa Maria Maggiore.

**12 AGOSTO** In una comunicazione ai giornalisti del direttore della Sala stampa della Santa Sede, si apprende che il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato, ha avuto una conversazione telefonica con Masoud Pezeshkian, presidente della Repubblica Islamica dell'Iran, sulla crisi in Medio Oriente.

**15 AGOSTO** In un comunicato della Santa Sede si apprende che «nella mattinata del 14 agosto 2024 si è tenuta una cordiale conversazione tra il Signor Li Hui, Rappresentante Speciale del Governo Cinese per gli Affari Euroasiatici, e il cardinale Matteo Zuppi, nell'ambito della missione affidata al porporato da Papa Francesco per la pace in Ucraina e in seguito all'incontro a Pechino del settembre scorso».

**27 AGOSTO** In un comunicato della Sala stampa, si esprime la soddisfazione della Santa Sede per il rico-

ntro interreligioso, durante il quale, insieme con il Grand Imam Nasaruddin Umar, firma la *Joint Declaration of Istiqlal 2024*. Nella seconda tappa del lungo pellegrinaggio, incontra i fedeli della diocesi di Vanimo, così come un gruppo di missionari presso la Holy Trinity Humanistic School di Baro. A Dili, nella spianata di Taci Tol, celebra la Santa Messa dinanzi a circa 600.000 fedeli. A Singapore, nel Catholic Junior College, partecipa a un incontro interreligioso con i giovani.

**17 SETTEMBRE** In una comunicazione ai giornalisti, si apprende che, presso gli uffici della Procura della Repubblica di Perugia (Italia), ha avuto luogo «un incontro tra il Procuratore, dottor Raffaele Cantone, il Sostituto Procuratore, dottoressa Laura Reale, il Promotore di Giustizia dello Stato della Città del Vaticano, professor Alessandro Diddi e il Comandante del Corpo della Gendarmeria Vaticana, dottor Gianluca Gauzzi», «sui presunti accessi abusivi compiuti durante lo svolgimento delle indagini nell'ambito della nota inchiesta riguardante l'acquisto del palazzo di Londra».

**18 SETTEMBRE** In un comunicato, la Sala stampa della Santa Sede rende noto che il 16 settembre il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato, «ha tenuto una videoconferenza con la Signora Tatiana Moskalkova, Commissaria per i diritti umani della Federazione Russa».

**26-29 SETTEMBRE** Viaggio apostolico in Lussemburgo e Belgio. Tra le altre cose, nella cattedrale di Notre-Dame di Lussemburgo, incontra la comunità cattolica; si reca in visita di cortesia al Re dei Belgi e incontra le Autorità e la Società Civile nel Castello di Laeken; dialoga con gli studenti dell'Université Catholique de Louvain; celebra la Messa nel King Baudouin Stadium.

**1 OTTOBRE** Nella basilica Vaticana, presso l'altare della Cattedra, pre-



Messa a Port Moresby, in Papua Nuova Guinea (8 settembre 2024)

siede la Veglia Penitenziale a conclusione del ritiro in preparazione alla seconda sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei vescovi.

**2-27 OTTOBRE** XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, sul tema: «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione». Il pomeriggio del 2 ottobre, il Suo intervento apre i lavori dell'Assise. L'11 ottobre, nella piazza dei Protomartiri Romani, prende parte alla Preghiera Ecumenica con i partecipanti al Sinodo. A conclusione dell'assise, dopo la votazione del documento finale, pronuncia un saluto.

**5 OTTOBRE** Nella Basilica di San Pietro, presiede la Celebrazione Eucaristica per il Corpo della Gendarmeria Vaticana, in occasione della ricorrenza di San Michele Arcangelo (29 settembre), patrono e protettore del Corpo della Gendarmeria Vaticana.

**6 OTTOBRE** Nella basilica di Santa Maria Maggiore, presiede la recita del Santo Rosario per supplicare il dono della pace.

**7 OTTOBRE** Lettera ai cattolici del Medio Oriente.

**9 OTTOBRE** In un comunicato, la Santa Sede rende noto che «il Santo Padre ha nominato S.E. Monsignor Alejandro Arellano Cedillo, Decano del Tribunale della Rota Romana, Commissario Pontificio Plenipotenziario, Delegato della Santa Sede, per il complesso di Torreciudad (Spagna)».

**11 OTTOBRE** In un comunicato della Sala stampa della Santa Sede viene annunciata la firma del Secondo Protocollo Addizionale all'Accordo fra la Santa Sede e il Burkina Faso sullo statuto giuridico della Chiesa Cattolica nel Paese dell'Africa occidentale.

**17 OTTOBRE** In un comunicato, la

Sala stampa della Santa Sede informa che tra il 14 e il 16 ottobre, appena trascorsi, «il Card. Matteo Zuppi, Inviato del Santo Padre, accompagnato da un Ufficiale della Segreteria di Stato, ha effettuato una seconda visita a Mosca, in continuità con la missione affidatagli da Papa Francesco».

**20 OTTOBRE** Nella XXIX Domenica del Tempo Ordinario, sul sagrato della basilica di San Pietro, presiede la Celebrazione Eucaristica e il rito della canonizzazione dei beati: Manuel Ruiz López e sette compagni; Francesco, Abdel Mooti e Raffaele Massabki; Giuseppe Allamano; Marie-Léonie Paradis; Elena Guerra.

**22 OTTOBRE** In un comunicato, viene reso noto che è stato prorogato l'Accordo Provvisorio tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese sulla nomina dei vescovi, per un ulteriore quadriennio.

**24 OTTOBRE** Viene presentata, presso la Sala Stampa della Santa Sede, l'Enciclica *Dilexit nos*, sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo. Lo stesso giorno, presso l'Ufficio del Primo Ministro della Repubblica Ceca a Praga, viene firmato l'Accordo fra la Santa Sede e la Repubblica Ceca su alcune questioni giuridiche.

**25 OTTOBRE** Si reca presso la basilica di San Giovanni in Laterano per l'Assemblea della diocesi di Roma, a conclusione del percorso «(Dis)uguaglianze», avviato a febbraio in occasione del 50° anniversario del Convegno «La responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di carità e giustizia nella città di Roma».

**26 OTTOBRE** *Rescriptum ex audientia Ss.mi* per la soppressione della Fondazione Civitas Lateranensis.

**29 OTTOBRE** Presso la Sala Stampa della Santa Sede, ha avuto luogo la conferenza di presentazione del primo Rapporto annuale della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori sulle politiche e le procedure della Chiesa per la tutela.

**30 OTTOBRE** Presso il Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, sono depositate le motivazioni della sentenza relativa al procedimento 45/19, legato agli investimenti finanziari della Segreteria di Stato a Londra.

**2 NOVEMBRE** Nella commemorazione di tutti i fedeli defunti, presiede la Messa al Cimitero Laurentino di Roma. Il 4 novembre, invece, presso l'altare della Cattedra della basilica Vaticana, presiede la Celebrazione in suffragio dei cardinali e dei vescovi defunti nel corso dell'anno.

**5 NOVEMBRE** Si reca in visita alla Pontificia Università Gregoriana, in occasione del *Dies Academicus*.

**12 NOVEMBRE** Viene pubblicato il Chirografo circa la delocalizzazione di parte dell'Archivio e Biblioteca Vaticani presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore.

**15 NOVEMBRE** Lettera per il Giubileo ai superiori degli Ordini Religiosi, ai legali rappresentanti degli enti ecclesiastici, ai parroci e al clero.



Al Vertice G7 a presidenza italiana, riunito a Borgo Egnazia, in Puglia (14 giugno 2024)

noscimento ufficiale di monsignor Melchiorre Shi Hongzhen come vescovo di Tianjin. «Tale provvedimento – si legge – costituisce un frutto positivo del dialogo instaurato negli anni tra la Santa Sede e il Governo cinese».

**27 AGOSTO** Nella memoria liturgica di Santa Monica, si reca nella chiesa di Sant'Agostino a Roma, e sosta in preghiera nella Cappella dove sono custodite le spoglie della madre del vescovo di Ippona.

**2-13 SETTEMBRE** Viaggio apostolico in Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor-Leste e Singapore. Tra le altre cose, a Giacarta, si reca nei pressi della Moschea Istiqlal per

**19 SETTEMBRE** Il Dicastero per la Dottrina della Fede pubblica la nota «La Regina della Pace» circa l'esperienza spirituale legata a Medjugorje. Il documento viene presentato durante una conferenza stampa.

**20 SETTEMBRE** Viene pubblicata la Lettera del Santo Padre al Collegio Cardinalizio.

**23 SETTEMBRE** In una comunicazione ai giornalisti, si annuncia che le udienze del Pontefice previste per la mattina sono annullate «a causa di un lieve stato influenzale, e in via precauzionale visto il viaggio dei prossimi giorni».

CONTINUA DA PAGINA 6

# Dodici anni di pontificato nel segno della misericordia

**16 NOVEMBRE** Lettera per il ricordo nelle Chiese particolari dei propri santi, beati, venerabili e servi di Dio.

**20 NOVEMBRE** Chirografo circa l'istituzione del Pontificio Comitato per la Giornata mondiale dei bambini, insieme con lo Statuto.

**21 NOVEMBRE** Lettera sul rinnovamento dello studio della storia della Chiesa. Il documento viene presentato nel corso di una conferenza stampa. Lo stesso giorno, viene anche diffusa la Lettera al Collegio Cardinalizio e ai Prefetti e Responsabili delle Istituzioni Curiali, degli Uffici della Curia Romana e delle Istituzioni collegate con la Santa Sede.

**24 NOVEMBRE** Nella basilica Vaticana, presiede la Messa nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, in occasione della ricorrenza diocesana della XXXIX Giornata mondiale della gioventù, sul tema: «Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi» (cfr. Is 40, 31).

**25 NOVEMBRE** Nota di accompagnamento del Documento finale della XVI Assemblée Generale Ordinaria del Sinodo dei vescovi. Lo stesso giorno viene pubblicata la Lettera del Pontefice sulla rivista "Piazza San Pietro", in replica alla missiva di una lettrice. Il mensile è presentato nel corso di una conferenza stampa.

**2 DICEMBRE** Viene resa pubblica la Lettera del Pontefice al popolo di Dio in pellegrinaggio in Nicaragua. La sera dello stesso giorno, ha luogo la ricognizione della Porta Santa della basilica di San Pietro, in vista del Giubileo 2025.

**2-3 DICEMBRE** Ha luogo una nuova riunione del "Consiglio di cardinali".

**7 DICEMBRE** Nella basilica Vaticana, tiene il Concistoro ordinario pubblico per la creazione di 21 nuovi cardinali. Poco dopo l'annuncio dell'evento, il Pontefice aveva inviato una Lettera alle future porpore. Tra queste, il 22 ottobre, si registra la rinuncia di monsignor Paskalis Bruno Syukur, vescovo di Bogor, in Indonesia.

**8 DICEMBRE** Nella solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, presiede, all'altare della Cattedra della basilica Vaticana, la Celebrazione Eucaristica con i nuovi cardinali. Lo stesso giorno, nel pomeriggio, dopo l'atto di venerazione e la preghiera rivolta all'Immacolata in Piazza di Spagna, il Pontefice raggiunge Palazzo Cipolla in via del Corso, dove si ferma a visitare la Crocifissione Bianca di Chagall.

**10 DICEMBRE** Viene pubblicata la sentenza del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano nel procedimento penale a carico di monsignor Massimo Palombella, di Michelangelo Nardella e di Simona Rossi. Pochi giorni dopo, in un comunicato della Sala stampa della Santa Sede, si apprende che avendo raggiunto i limiti di età fissati per la magistratura vaticana, il dottor Giuseppe Pignatone si è dimesso dalla carica di presidente del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano. Dal primo gennaio 2025 assume la carica Venerando Marano.

**12 DICEMBRE** In un comunicato stampa, il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano annun-



Il Papa apre la Porta Santa della basilica Vaticana (24 dicembre 2024)

cia che, «per venire incontro alle necessità dei dipendenti vaticani», ha promosso «l'apertura di un asilo nido, quale servizio educativo e sociale».

**15 DICEMBRE** Viaggio apostolico ad Ajaccio, per la conclusione del Congresso «La religiosité populair en Méditerranée».

**22 DICEMBRE** A causa dell'intenso freddo, unito ai sintomi del raffreddore manifestatisi nei giorni precedenti, guida la preghiera dell'Angelus nella cappella di Casa Santa Marta.

**24 DICEMBRE** Nella notte della solennità del Natale del Signore, presiede il rito dell'Apertura della Porta Santa e la Messa nella basilica Vaticana.

**26 DICEMBRE** Nella festa di santo Stefano, primo martire, presiede il rito dell'Apertura della Porta Santa e la Messa nella Casa Circondariale di Rebibbia.

2025

**4 GENNAIO** Nella basilica di San Giovanni in Laterano, alla presenza del Pontefice, ha luogo l'ordinazione episcopale di monsignor Renato Tarantelli Baccari, vescovo titolare di Campi, ausiliare e vicegerente della diocesi di Roma.

**11 GENNAIO** Ha luogo la prima audienza giubilare del sabato, nel corso della quale incontra gruppi di pellegrini e fedeli provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

**13 GENNAIO** In un comunicato della Santa Sede, si apprende che il cardinale Parolin, Segretario di Stato, ha presieduto «ad Amman una riunione dei rappresentanti pontifici accreditati presso il Regno del Bahrein, la Repubblica Araba d'Egitto, gli Emirati Arabi Uniti, il Regno Hashemita di Giordania, la Repubblica islamica dell'Iran, la Repubblica d'Iraq, lo Stato d'Israele, lo Stato del Kuwait, la Repubblica del Libano, il Sultanato dell'Oman, lo Stato di Palestina, lo Stato del Qatar, la Repubblica araba di Siria e la Repubblica dello Yemen». Lo stesso giorno, in una comunicazione ai giornalisti, si apprende che il cardinale Parolin ha avuto una conversazione telefonica con «S.E. il Signor Joseph Aoun, Presidente del Libano».

**15 GENNAIO** In un comunicato stampa, il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano rende noto che, per volere del Pontefice,

«a partire dal 1° gennaio 2025, le famiglie, che hanno tre o più figli, riceveranno un bonus mensile di 300,00 euro».

**16 GENNAIO** In una comunicazione ai giornalisti, si apprende che «a causa di una caduta a casa Santa Marta, Papa Francesco ha riportato una contusione all'avambraccio destro, senza fratture. Il braccio è stato immobilizzato come misura cautelativa».

**22 GENNAIO** In un comunicato del Dicastero per le Chiese Orientali si apprende che «il Santo Padre Francesco ha incaricato il cardinale Claudio Gugerotti, prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali, di recarsi in Siria per portare il suo abbraccio e la sua benedizione ai Cattolici di quel Paese».

**25 GENNAIO** Nell'Aula Paolo VI, il Papa incontra i partecipanti al Giubileo del mondo della Comunicazione. Il giorno seguente, nella basilica Vaticana, presiede la Messa in occasione della Domenica della Parola di Dio, sul tema: «Spero nella Tua parola» (Sal 119, 74).

**28 GENNAIO** Viene pubblicata la Nota *Antiqua et nova* sul rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana, del Dicastero per la Dottrina della Fede e del Dicastero per la Cultura e l'Educazione.

**3 FEBBRAIO** Nel Palazzo Apostolico Vaticano, ha luogo il Summit internazionale sui diritti dei bambini, sul tema: «Amiamoli e proteggiamoli», organizzato dal Pontificio Comitato per la Giornata mondiale dei Bambini. Il Pontefice parla in apertura dei lavori e in chiusura.

**6 FEBBRAIO** In una comunicazione ai giornalisti, si apprende che «a causa di una bronchite da cui è affetto in questi giorni, e al fine di continuare la sua attività, nei giorni venerdì 7 e sabato 8 febbraio, le udienze di Papa Francesco si svolgeranno a Casa Santa Marta».

**9 FEBBRAIO** In piazza San Pietro presiede la Messa in occasione del Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza.

**11 FEBBRAIO** Viene resa pubblica la Lettera pontificia ai Vescovi degli Stati Uniti d'America.

**14 FEBBRAIO** In una comunicazione ai giornalisti, si apprende del ricovero del Pontefice al Policlinico Agostino Gemelli «per alcuni necessari accertamenti diagnostici e

per proseguire in ambiente ospedaliero le cure per la bronchite», poi divenuta polmonite bilaterale. Nel corso della degenza, scandita da quotidiani aggiornamenti sull'evoluzione della situazione, si sono moltiplicati nel mondo gli episodi di vicinanza spirituale per sostenere la guarigione del Santo Padre. Tra i tanti, dal 24 febbraio, la recita del Santo Rosario tutte le sere in piazza San Pietro, fino alle dimissioni del Santo Padre, che ha sempre proseguito, pur con le attenzioni del caso, a guidare la Chiesa universale. Sempre il 24 febbraio, nel corso dell'udienza concessa al cardinale Parolin, Segretario di Stato e all'arcivescovo Peña Parra, Sostituto per gli Affari Generali, Papa Francesco autorizza il Dicastero delle Cause dei Santi a promulgare alcuni Decreti. Il 6 marzo, toccato dai numerosi messaggi di affetto che quotidianamente gli vengono inviati, e grato per le preghiere del popolo di Dio, registra un breve messaggio audio.

**26 FEBBRAIO** Viene reso pubblico il Chirografo pontificio per l'istituzione della *Commissio de Donationibus pro Sancta Sede*.

**9-14 MARZO** Nell'Aula Paolo VI, in comunione spirituale con il Santo Padre, hanno luogo gli Esercizi Spirituali della Curia romana. Le meditazioni sono proposte da padre Roberto Pasolini, O.F.M. Cap., predicatore della Casa Pontificia, sul tema: «La speranza della vita eterna».

**6 APRILE** Si unisce a quanti si sono radunati in piazza San Pietro in occasione del Giubileo degli ammalati



L'ultimo giro sulla papamobile per salutare i fedeli nella Domenica di Pasqua (20 aprile)

ti e del mondo della sanità, al termine della Messa.

**10 APRILE** Incontra privatamente le Loro Maestà, il Re Carlo e la Regina Camilla del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord.

**12 APRILE** Alla vigilia della Domenica delle Palme e della Settimana Santa, raggiunge la basilica di Santa Maria Maggiore e prega dinanzi all'icona della Vergine, *Salus Populi Romani*.

**13 APRILE** In piazza San Pietro, il cardinale Leonardo Sandri, vice-decano del Collegio Cardinalizio, presiede la solenne celebrazione liturgica della Domenica delle Palme e della Passione del Signore. Al termine della Messa, Papa Francesco raggiunge i pellegrini e i fedeli in Piazza e rivolge loro un augurio.

Rientrato in Basilica, si ferma in preghiera presso la tomba dell'Apóstolo e davanti al monumento dedicato a Benedetto XV. Lo stesso giorno viene pubblicato il Decreto del Dicastero per il Clero sulla disciplina delle intenzioni delle Sante Messe.

**14 APRILE** Durante l'udienza concessa al cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, il Pontefice autorizza il medesimo Dicastero a promulgare alcuni Decreti.

**15 APRILE** Chirografo con il quale viene riformata la Pontificia Accademia Ecclesiastica. Contestualmente viene pubblicato anche un comunicato della Santa Sede.

**16 APRILE** Nelle sale dietro l'Aula Paolo VI, incontra i vertici e il personale della Fondazione Policlinico "A. Gemelli", dell'Università Cattolica e della Direzione Sanità e Igiene dello Stato della Città del Vaticano, che lo hanno assistito durante i giorni del recente ricovero.

**17 APRILE** Nel pomeriggio del giovedì santo, si reca in visita alla Casa Circondariale di Regina Coeli. Accolto dal direttore del Carcere, Claudia Clementi, e dal personale, raggiunge la Rotonda principale, dove incontra circa 70 detenuti, di varie nazionalità, che partecipano regolarmente alle attività e alle catechesi organizzate dal Cappellano dell'Istituto. Lo stesso giorno, viene pubblicata una nota esplicativa del Dicastero per i Testi Legislativi sul divieto di cancellazioni nel Registro parrocchiale dei battesimi.

**18 APRILE** Al Colosseo il delegato del Santo Padre, cardinale Baldassare Reina, vicario venerale di Sua Santità per la diocesi di Roma, presiede il pio esercizio della Via Crucis. Le meditazioni e le preghiere sono state scritte dal Santo Padre Francesco.

**20 APRILE** Nella Domenica di Pa-

squa, Risurrezione del Signore, il cardinale Angelo Comastri, delegato del Santo Padre, presiede, sul sagrato della basilica Vaticana, la solenne celebrazione della Messa del giorno. Dalla Loggia Centrale della basilica di San Pietro, Papa Francesco rivolge poi ai fedeli presenti in piazza San Pietro e a quanti si sono collegati attraverso la radio, la televisione e gli altri mezzi di comunicazione il Messaggio Pasquale, di cui ha dato lettura l'arcivescovo Diego Ravelli, maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie. La mattina, a Casa Santa Marta, il Pontefice aveva avuto un breve incontro privato con il vicepresidente degli Stati Uniti d'America, James David Vance.

**21 APRILE** Il cardinale Kevin Joseph Farrell, camerlengo di Santa Romana Chiesa, annuncia con dolore la morte di Papa Francesco.

# Il Papa dell'incontro

CONTINUA DA PAGINA 1

le sue ultime parole di pace e da cui ha diffuso appelli toccanti, preghiere intense richieste e donate, insegnamenti di vita. È stato il giorno del distacco umano da un uomo che non ha mai dimenticato i poveri e i bisognosi, che ha condannato la violenza, che non ha mai scordato, quindi non mai ha tolto dal cuore, i morti e i sofferenti di Gaza e di tutte le guerre, conosceva e seguiva anche quelle più nascoste e dimenticate.

Faremo memoria del pontefice ogni volta che lo ricorderemo aiutando i bambini a vivere in pace,

«Le sue scelte coraggiose e coerenti hanno dato nuovi stimoli e nuove visioni alla Chiesa universale»

donando loro attenzione, cure e istruzione, assicurando i diritti essenziali a coloro a cui vengono negati, prevenendo ogni genere di conflitto con il dialogo, abolendo il commercio e l'uso delle armi.

Il vento leggero ha girato le pagine del Vangelo, posto sulla bara del Papa che, come i suoi predecessori, lo ha vissuto pienamente. Il Libro aperto sembrava diffondere la parola di Dio sui presenti e sul mondo con la profondità di un sorriso come lo ha diffuso Francesco in ogni momento della sua vita.

Il Papa era ancora davanti alla cattedra di Pietro, mentre si svolgeva un incontro che fa sperare. Non lo potevamo vedere, ma il Santo Padre ha sorriso e ha alzato il pollice. Riproverà con tenacia a far incontrare due presidenti vicini di casa in Terra Santa ma ancora distanti nelle posizioni. Sono questi gli incontri – chiesti da Francesco fin dall'inizio del suo ministero alla politica e alla diplomazia – che, anche se svolti durante un momento di grande tristezza, rivelano che «la fede dell'uomo e l'onnipotenza dell'amore di Dio si cercano e alla fine si incontrano». Abbiamo imparato da lui la necessità e la forza dell'incontro che aiuta, sostiene e fortifica a partire dall'incontro con Dio «che è vita e dona vita».

Pochi giorni fa ho ricevuto dalle mani del nunzio apostolico a Gerusalemme una lettera del Santo Padre, datata 7 marzo 2025. Erano i giorni del ricovero al policlinico Gemelli e Papa Francesco, fisicamente fermato dalla malattia, continuava con il cuore sempre in azione a lavorare per la pace, ad essere vicino agli ultimi della terra, a pregare per il mondo intero. A fine 2024 ero stato in Siria per incontrare i miei confratelli che vivono e operano in quella nazione afflitta da una guerra civile, lunga e dolorosa. I capi religiosi siriani erano stati invitati ad un incontro con il nuovo presidente al-Sharaa, salito al potere poche settimane prima. Dopo l'incontro, chiesi di poter parlare riservatamente con il presidente. Non avevo programmato questa richiesta ma in quei momenti sentivo necessario l'incontro. Con semplicità chiesi al nuovo presidente quale fosse la sua

disponibilità al riconoscimento e all'inclusione delle minoranze, di tutte le minoranze comprese quelle religiose. Ricordando quel giorno, penso che l'esempio di san Francesco e di Papa Francesco mi abbiano ispirato la richiesta dell'incontro, il primo passo da muovere per accogliere, per accettare, per amare.

La risposta del nuovo leader siriano andò oltre le mie aspettative: affermò la stima e il rispetto per Papa Francesco, uomo di pace e parlò della presenza cristiana come parte integrante del popolo siriano. Il diario di quei giorni divenne un articolo per «L'Osservatore Romano», articolo che evidentemente non sfuggì al Santo Padre che mi fece chiedere una relazione scritta più dettagliata sulla missione in Siria. La sua risposta mi ha commosso: il Santo Padre, pieno dell'amore di Dio, mi ha confortato, sostenuto, incoraggiato anche da un letto di ospedale!

Le sue scelte coraggiose e coerenti hanno dato nuovi stimoli e nuove visioni alla Chiesa universa-



le e a chi condivide i suoi valori. È stato fedele e fermo testimone di Cristo. Ha sconfitto le ipocrisie, le emarginazioni, le offese con l'accoglienza, con l'accoglienza senza pregiudizi e con la concretezza del dialogo, della presenza e della vicinanza senza condizioni. Ha ridato valore e considerazione alle donne del Vangelo e alle donne di oggi.

Le parole e i gesti di Papa Francesco sono sempre stati semplici, spontanei, trasparenti. Ha servito umilmente la Chiesa, ha vissuto con semplicità e senza ostentazione: ha indossato le stesse scarpe e gli stessi occhiali per molto tempo, ha percorso la strada lunga e difficile di anni complessi con i passi e

con gli occhi dei poveri. Quando ha scritto per la Chiesa e per l'umanità è sempre andato direttamente all'essenziale, cercando di dare un senso profondo alle parole.

Ha sconvolto programmi e protocolli per fermarsi a pregare, a dare un abbraccio, a dire una parola buona. Il pontificato di Papa Francesco è stato attraversato da tante guerre, da una pandemia che ha fermato il mondo, da tanti disastri della natura, eventi che hanno procurato morte, sofferenza e distruzione. Nonostante la tristezza profonda per l'umanità ferita, il Santo Padre ci ha insegnato a sorridere, a trovare le parole giuste per conso-

lare, ci ha regalato il vocabolario della perfetta letizia.

La sua sensibilità era «visibile», si poteva quasi toccare perché il suo sguardo si illuminava quando si avvicinava ai bambini, alle per-

«È stato stimato e amato da chi non conosce il Vangelo ma condivide l'urgenza di fermare le guerre per rispettare la vita»

sone con disabilità, agli anziani, ai poveri con la gioia negli occhi e con l'amore negli abbracci.

Il Santo Padre è stato amato dagli «uomini di buona volontà». Amava la gente perché conosceva per esperienza e con amore l'animo umano. È stato amato da chi non aveva la sua stessa fede ma credeva negli stessi valori: la pace, la verità e la giustizia. È stato stimato e amato da chi non conosce il Vangelo ma condivide l'urgenza di fermare le guerre per rispettare la vita.

Papa Francesco ha unito, non ha mai diviso, è stato amato perché ha amato.

Il Santo Padre è stato già accolto dalle braccia del Risorto, ha incontrato l'amico Gesù. Riposa ora accanto alla Madre amata. (*Ibrahim faldas*)

## «Mai si dica che non amo il tuo Paese»

CONTINUA DA PAGINA 1

gio a un Pontefice che è stato padre e guida nel momento più buio per il suo Paese.

«Quando è iniziata l'invasione su vasta scala in Ucraina, ho fatto avere a Papa Francesco delle lettere scritte dai bambini, tramite un pastore argentino, Alejandro, suo vecchio amico di Buenos Aires. Parole di paura, di perdita, di preghiere per la pace... Poco dopo ho sentito alcune affermazioni del Papa sulla guerra. Mi hanno ferito. Non perché lui volesse ferire, ma perché noi, in Ucraina, vivevamo nell'epicentro del dolore. E a volte anche una parola buona, se non contestualizzata, può tagliare come un coltello. Gli ho scritto una lettera onesta, anche dura che si concludeva così: «L'Ucraina ha per Lei la domanda di Pietro: Simone di Giovanni, mi ami?». Non mi aspettavo una risposta. Non ci speravo. Ma già il giorno dopo il Papa mi ha risposto. Semplicemente, senza diplomazia: «Vieni. Voglio che sia tu a raccontarmelo di persona. Ho bisogno di ascoltarlo da te».

E a Santa Marta ci è andato davvero Denys, figlio di una famiglia protestante, ex studente della Università cattolica ucraina. Ci è andato non senza un iniziale timore, ma anche con la curiosità di conoscere quel Papa che comunque gli è sempre sembrato «un pastore che non ha mai avuto paura di ascoltare anche chi gli si avvicinava con dolore e accuse».

Non è stata un'udienza bensì l'incontro tra una ferita e un cuore che cercavano il dialogo. Quel giorno sono arrivato con un piccolo gruppo: io, il mio maestro Myroslav Marynovych (ex prigioniero politico nei Gulag), il pastore Alejandro e alcuni amici. Non portavamo con noi nulla, se non la speranza di essere ascoltati. E il Papa ci ha accolti e ci ha dedicato un'ora e mezza. Ma la cosa più significativa non era il tempo, era il modo in cui ascoltava. Senza difendersi. Senza giustificarsi. Ascoltava, chinandosi in avanti, ricordando i nomi, facendo domande, chiedendo chiarimenti. Ci ha parlato di un suo maestro, il beato Vladyka Chmil, sacerdote ucraino morto in un campo di concentramento perché non ha rinunciato a essere pastore per tutti, anche per i nemici. E in quell'occasione ha detto una frase semplice, ma per me molto importante: «Gli ucraini non hanno solo il diritto, ma anche il dovere di difendersi. Perché chi non si difende, si avvicina al suicidio».



Francesco con Denys a Casa Santa Marta

Con il giovane Denys, rinominato scherzosamente da Francesco «protestante uniate», la storia è proseguita anche dopo quell'udienza. «Dammi il tuo indirizzo. Ti scriverò io», gli ha detto il Papa. Da lì una serie di circa 80 lettere. «Gli raccontavo – spiega – quello che accadeva al fronte, condividevo le storie dei soldati, dei prigionieri, dei cappellani, delle vedove, dei bambini. E lui... ricordava i nomi. Chiedeva di loro. In una delle lettere mi ha scritto: «Come sta Gennadij? (cappellano militare ucraino). E sua moglie come si sente? E quei bambini? Sono tutti vivi dopo i bombardamenti?». Oltre alle lettere, gli incontri in Vaticano sono stati 25. Mai resi pubblici, avvenuti solo per ascoltarsi reciprocamente: «Una presenza vera, silenziosa, ostinata», commenta.

«Quando ero colmo di rabbia – la rabbia di chi vede morire ogni giorno dei bambini, di chi vede case distrutte, la speranza spezzata gli scrivevo. E non sempre con moderazione, a volte con durezza e disperazione. Rispondeva sempre: «Non portare la tua croce da solo. Anche Cristo ha avuto bisogno di Simone», mi ha ripetuto più volte. Ricordo bene una delle nostre conversazioni. Vedevo quanto fosse stanco. Allora gli ho detto: Caro Padre, non porti la tua croce da solo. La croce porta anche il peso della

solidarietà con il gregge», prosegue il giovane.

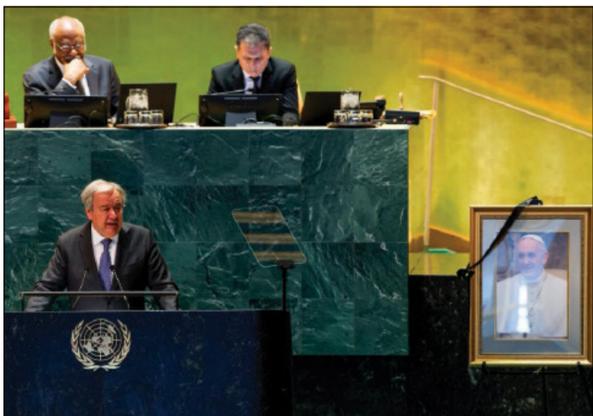
Un'altra frase Denys Koliada non dimenticherà mai. Era un momento in cui in Ucraina tanti hanno criticato duramente Papa Francesco per alcune sue dichiarazioni. «L'ho incontrato e gli ho detto che molti in Ucraina sono feriti. Dicono che non ci amate. Con semplicità, mi ha risposto: «Potete dire che sono un peccatore. E avrete ragione. Ma non avete il diritto di dire che non amo l'Ucraina». Non potevo tacere di fronte al fatto che le parole sulla pace, se non spiegate bene, possono suonare come un'offesa per chi sta morendo. Lui mi ha guardato negli occhi e ha risposto: «Grazie per avermelo detto. Forse ho sbagliato. Se necessario, torna ancora. Parliamone di nuovo. Voglio capire».

A volte è stato il Papa stesso a prendere l'iniziativa e contattare Denys. Lo ha fatto quando ha visto le immagini delle torture subite dai soldati ucraini. «È orribile. Questa è la vostra Via Crucis... Ma voi non siete solo testimoni del sacrificio. Siete testimoni della Risurrezione», ha scritto una volta. «Sapeva bene cosa stava accadendo. E ne soffriva profondamente», dice Denys.

Il Papa non ha fatto mancare il suo sostegno anche materiale a vedove, orfani, ex prigionieri, feriti. «Gli dicevo: «Forse dovremmo raccontare queste cose, farlo sapere alla gente». E lui sorrideva e rispondeva: «Le opere buone hanno bisogno del silenzio».

«Non restava a livello solo di appelli dichiarazioni, gli stavano a cuore le persone concrete. I volti. Le storie. Le donne che avevano perso il marito. I bambini senza padre. Coloro che erano tornati dal carcere. Ho visto spesso la commozione mentre gli raccontavo storie di guerra. Ma anche la speranza nei suoi occhi quando parlavo del coraggio dei volontari, dei medici, dei soldati che, nonostante tutto, non avevano perso la loro umanità», ricorda.

È questa l'immagine che resta a Denys ora che Papa Francesco non c'è più: «Mi sento come un orfano», confida, «come qualcuno che ha perso un amico che non aveva paura delle mie lacrime, della mia rabbia, delle mie domande. Sto ripensando spesso alle sue lettere, alla raccomandazione: «Prego per te. Prega anche tu per me». E ogni tanto prendo istintivamente in mano il telefonino per scrivergli come facevo sempre quando il dolore era forte. Ma questa volta non ci sarà risposta». (*salvatore cernuzio*)



## L'insegnamento di Francesco per un mondo di pace

CONTINUA DA PAGINA 1

so nell'accendere un faro sul dramma dei rifugiati e dei migranti. Papa Francesco – ha affermato Guterres – ha sempre espresso la convinzione che la fede debba essere il motore dell'azione e dell'impegno. «In occasione dell'ultima Giornata mondiale del rifugiato ha fatto appello a tutti i paesi affinché «accolgano promuovano, accompagnino e integrino coloro che bussano alle loro porte».

Papa Francesco si è fatto umile pellegrino in Paesi sconvolti dalla guerra in tutto il mondo dall'Iraq al Sud Sudan e alla Repubblica Democratica del Congo – condannando le violenze e promuovendo la riconciliazione. E soprattutto – si legge nel messaggio – «si è schierato con fermezza in difesa degli innocenti intrappolati nelle guerre a Gaza e in Ucraina». Il suo invito – ha proseguito il segretario generale – è di non chiudere gli occhi di fronte alle vittime di guerre e violenze. «Ogni giorno, senza eccezioni, alle 7 di sera in

punto – ha ricordato Guterres – si ritirava per chiamare la Chiesa della Sacra Famiglia a Gaza» e chiedere loro se avessero mangiato, se avessero acqua. «Non lo ha fatto per ragioni diplomatiche o per obbligo. Questo era il tipo di domande che un padre avrebbe fatto». «È stato un messaggero di speranza fino alla fine», ha osservato il segretario generale.

Proseguendo in lingua francese e spagnola, Guterres ha ripercorso il magistero di Francesco in difesa della «casa comune», citando l'enciclica *Laudato si'*, nella quale il Papa «ha sottolineato il legame evidente tra il degrado ambientale e il degrado della condizione umana». Il 2025 è stato proclamato anno della Speranza – ricorda la massima carica onusiana –: «Adesso tocca a noi promuovere questa speranza». Concludendo il proprio intervento, Guterres ha invitato l'Assemblea generale a rinnovare il proprio impegno in favore della pace, della tutela della dignità umana e di promozione della giustizia sociale.

## Le parole dell'arcivescovo Caccia a New York in ricordo del Pontefice defunto

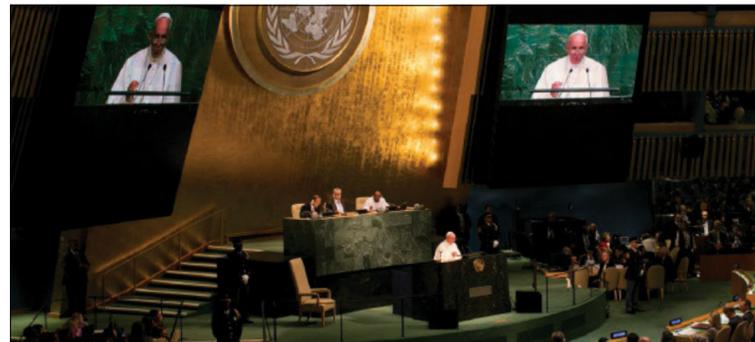
# Un invito alla speranza per riscoprire lo spirito fondativo dell'Onu

«Il modo migliore per commemorare Papa Francesco oggi è prendere in mano la torcia della speranza e riscoprire lo spirito che, 80 anni fa, portò alla creazione di questa organizzazione, le Nazioni Unite, in modo che possiamo tutti lavorare ad un mondo migliore per le generazioni che verranno dopo di noi». Sono le parole pronunciate dall'arcivescovo Gabriele Caccia, Osservatore permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, nel suo intervento alla sessione plenaria straordinaria dell'Assemblea generale per ricordare la figura del defunto Pontefice.

L'arcivescovo Caccia ha evocato tre immagini di Papa Francesco. Nella prima istantanea, idealmente scattata il 25 settembre 2015, il Pontefice parlava proprio dal podio dell'Assemblea generale dell'Onu, che si apprestava ad adottare il suo piano quindicennale. Un programma che, ha ricordato monsignor Caccia, Francesco definiva «un importante segno di speranza» invitando i leader mondiali a prendersi cura del «fondamento dello sviluppo umano integrale», «che è il diritto alla vita».

La seconda immagine ideale è una «foto di coppia». Era il 2019 e Francesco riceveva in Vaticano il segretario generale Guterres, un anno prima che l'Onu celebrasse il suo 75° anniversario. Caccia ha ricordato all'Assemblea di come, Francesco e Guterres rilasciassero, «in un modo mai visto prima», una dichiarazione comune, un video messaggio, in cui invitavano il mondo a non «girarci dall'altra parte di fronte alle ingiustizie e alle disuguaglianze». «Ricordarono – ha detto l'arcivescovo Caccia – la piaga di tutti gli sfollati e di quelli che lasciano il loro Paese in cerca di una vita migliore». Dichiararono inoltre, ha aggiunto, che la corsa agli armamenti «grida vendetta al cospetto di Dio».

La terza immagine di Papa Francesco, evocata martedì da Caccia all'Assemblea dell'Onu, è una «foto ideale» di disperata solitudine. Si tratta dello



Statio orbis, «la preghiera per il mondo intero – che Francesco presiedette il 27 marzo del 2020, durante la pandemia in una piazza San Pietro buia e deserta». Francesco ammoniva, ha precisato Caccia, che la peggiore pandemia è quella morale, che lui definiva «la globalizza-

zione dell'indifferenza». Di tutto questo Francesco mostrava l'antidoto con la sua enciclica *Fratelli tutti*. È la figura del «buon samaritano» che non volta la testa dall'altra parte, ma «si prende cura del ferito ed abbandonato all'angolo della strada».

L'intervento della Santa Sede al comitato Onu

## «Abbracciare la strada del disarmo globale»

Papa Francesco, nel corso del suo pontificato, «non ha mai mancato di alzare la voce a sostegno dell'urgente appello al disarmo», e questo resta un richiamo fondamentale in un momento in cui la Santa Sede «nota con profonda preoccupazione che molti Stati si sono rivolti al riarmo estensivo». L'arcivescovo Gabriele Caccia, Osservatore permanente della Santa Sede, è così intervenuto ieri all'Onu di New York, nel corso del dibattito generale del Terzo comitato preparatorio della Conferenza di revisione del 2026 del Trattato di non proliferazione delle Armi nucleari. Un'occasione per Caccia per chiedere che si proseguano «gli sforzi continui per esplorare come il Tnp e il Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (Tpnw) possano servire a completarsi e rafforzarsi a vicenda, in particolare nelle aree della verifica del disarmo nucleare, della riabilitazione ambientale e dell'assistenza alle vittime».

Per Caccia è necessario «abbracciare la strada del disarmo globale», rifiutando uso e possesso di armi nucleari. La comunità internazionale ha la responsabilità morale di far progredire tale disarmo, mantenendolo in cima alle priorità globale e convertendo, diversificando e ristrutturando le «industrie militari per scopi pacifici». Nonostante i venti di guerra che minacciano la pace e la fratellanza umana, è stata la conclusione, è necessario un mondo libero dalle armi nucleari, poiché la «pace non è possibile senza un vero disarmo».

Le conseguenze di un conflitto tanto lungo e violento riecheggiano ancora oggi, specie nella frammentata società statunitense

## Cosa resta della guerra in Vietnam cinquant'anni dopo

di GUGLIELMO GALLONE

«Non più la guerra» perché «non si può amare con armi offensive in pugno: la pace non si costruisce soltanto con la politica e con l'equilibrio delle forze e degli interessi, ma con lo spirito, con le idee». È il 4 ottobre 1965 quando l'appello di san Paolo VI riecheggia nel palazzo di Vetro delle Nazioni Unite di New York. I riferimenti vanno tutti alla guerra in Vietnam, il conflitto che dal 1955 coinvolge i principali attori internazionali, dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica passando per la Cina e la Corea del Sud, riflettendo dunque il bipolarismo internazionale tra regimi comunisti e Paesi democratici, trasformandosi ben presto da guerra d'indipendenza in conflitto senza regole, segnato da bombardamenti a tappeto e napalm.

Cinque anni più tardi Papa Montini si spinge oltre e, durante il pellegrinaggio apostolico in Asia Orientale, Oceania ed Australia, dirà al mondo intero che «condividiamo le pene, così pure le speranze e le aspirazioni dei vietnamiti». Nel frattempo, la diplomazia italiana, mossa dalle più nobili ambizio-

ni dei massimi leader democristiani dell'epoca, fa di tutto per mediare tra Hanoi e Washington. Si moltiplicano gli sforzi diplomatici del sindaco di Firenze Giorgio La Pira, fautore di un *Simposio* al Forte Belvedere per ragionare sul conflitto e autore di un piano di pace concordato col presidente vietnamita Ho Chi Minh, caldeggiato anche da Amintore Fanfani. Sulle pagine di questo giornale, il 27 gennaio 2023, è stata poi ricordata l'«operazione Marigold», una trattativa segreta per fermare la guerra basata su un documento di dieci punti, sancita in base al canale tripartito tra l'ambasciatore d'Italia a Saigon, Giovanni d'Orlandi, quello statunitense, Henry Cabot Lodge, e quello polacco, Janusz Lewandowski. Con l'«operazione Killy» Roma viene formalmente riconosciuta come mediatrice tra le parti.

Eppure, bisognerà aspettare altri dieci anni da quell'appello di Papa Montini all'Onu affinché la guerra in Vietnam finisse: il 30 aprile 1975, esattamente cinquant'anni fa, l'ingresso dei Viet Cong e delle truppe nord-vietnamite a Saigon pone fine a una delle più lunghe e sanguinose guerre del Novecento. Quello



stesso giorno, dalla capitale del Vietnam del sud, gli Stati Uniti completano la frettolosa e militarmente umiliante ritirata e con loro partono anche alcune migliaia di sudvietnamiti. Ricordare questa data oggi non è però importante solo per la cifra tonda dell'anniversario.

Anzitutto, il conflitto in Vietnam si rivelò un'autentica carneficina. Al termine della guerra si contarono circa 60.000 caduti tra i militari americani, 250.000 tra i soldati sudvietnamiti e più di 3 milioni tra combattenti e civili nordvietnamiti. A colpire profondamente non furono solo i numeri, ma anche la brutalità: si combatté

con i più avanzati strumenti dell'epoca, inclusi armamenti chimici, e con strategie di guerriglia particolarmente dure. Fu un conflitto «sporco», come sporca era stata la guerra d'Indocina contro i francesi, ultimo vagito di un colonialismo vecchio stampo. In Vietnam il teatro delle operazioni era una giungla cupa, disseminata di insidie, rischiarata soltanto dai bagliori dei lanciafiamme e del napalm, usati per incenerire interi villaggi e campi coltivati. Una guerra senza regole né onore, in cui la retorica dell'eroismo militare venne spazzata via dalle immagini crude catturate dai fotografi di guerra e dai racconti spietati degli inviati sul campo.

Fu proprio questa narrativa ad avere un forte impatto sull'immaginario mondiale e soprattutto su quello americano. Già divisa al suo interno dalle proteste dei movimenti studenteschi, dalla crisi economica ed energetica e dallo scandalo Watergate in cui fu coinvolto proprio il presidente firmatario dell'accordo di pace in Vietnam, Richard Nixon, la società statunitense fu ancora più scossa dai riverberi della guerra nel Sud-Est asiatico. Che riecheggiano ancora

oggi, come dimostra il fatto che, a poco più di cento giorni dal suo insediamento, l'aspetto più discusso dal presidente statunitense, Donald Trump, è proprio questo: quale ruolo devono avere gli Usa nel mondo. Trump intende proporre un'alternativa al modello globalista e interventista che, sancito nel 1919 coi 14 punti di Thomas Woodrow Wilson poi incarnato dal concetto di globalizzazione, ha imposto agli Usa di confermare la presenza in molteplici teatri dove gli americani sono intervenuti ma in cui non sono sempre riusciti a prevalere, come dimostra lo stesso Vietnam ma pure la guerra in Corea o i più recenti interventi in Afghanistan e Iraq.

La sovraestensione americana ha generato un malcontento interno sia nei movimenti pacifisti sia, talvolta, nella classe media, che ha visto diminuire il suo tenore di vita e si è sentita dimenticata da una classe dirigente impegnata a guardare lontano, diventando così più violenta e incapace d'incontrarsi. Il lascito dell'intervento americano in Vietnam non va quindi misurato solo entro il perimetro della politica estera, ma anche delle sue conseguenze sociali.



## Diplomazia al lavoro ma proseguono i raid russi: 47 feriti a Kharkiv Zelensky: la guerra deve finire senza regalare territori a Mosca

KYIV, 30. Gli attacchi russi proseguono senza sosta sul territorio ucraino, mentre continua la mediazione di Washington per avviare negoziati diretti tra Kyiv e Mosca in modo da mettere fine alla guerra. Un raid con i droni sulla città di Kharkiv ha provocato la notte scorsa almeno 47 feriti, mentre un attacco sulla città di Dnipro ha

causato la morte di una ragazza di 12 anni.

«Tutti noi vogliamo che questa guerra finisca in modo equo, senza regali a Putin, soprattutto non di territorio», ha dichiarato il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky. Il generale Keith Kellogg, nominato dal presidente statunitense, Donald Trump, come rappre-

sentante nelle trattative per porre fine al conflitto, è tornato sulla tregua di tre giorni, dall'8 al 10 maggio, annunciata dal Cremlino in occasione delle celebrazioni della Giornata della vittoria contro la Germania nazista: «Un cessate-il-fuoco di tre giorni è assurdo», ha detto, osservando che è necessaria una tregua completa «di almeno 30 giorni, che si possa poi estendere». Il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, è invece tornato a difendere la proposta di Mosca facendo notare che potrebbe aprire la porta a negoziati diretti.

«Ora sia la Russia che l'Ucraina devono agire rapidamente per raggiungere un accordo prima che il presidente Trump perda la pazienza», ha ammonito il consigliere per la Sicurezza nazionale degli Usa, Mike Waltz, in un articolo pubblicato su «The National Interest». Trump, in ogni caso, continua a tenere la porta aperta al leader del Cremlino: «Il presidente russo, Vladimir Putin, vuole raggiungere un accordo di pace con l'Ucraina», ha dichiarato in un'intervista a Abc News, sui suoi primi 100 giorni alla Casa Bianca.

Verso un'intesa strategica tra Ucraina e Usa

## Dalle terre rare uno snodo per la pace

di STEFANO LESZCZYNSKI

A pochi giorni dall'incontro in Vaticano, avvenuto in occasione dei funerali di Papa Francesco, il dialogo tra Stati Uniti e Ucraina sembra essere entrato in una nuova fase negoziale, anche per quanto concerne l'ipotesi di un accordo sullo sfruttamento delle risorse minerarie ed energetiche ucraine. All'inizio della settimana il presidente Volodymyr Zelenskiy ha dichiarato che sono stati fatti importanti passi avanti nel negoziare un accordo «più solido e più equo» in vista di un partenariato economico tra i due Paesi. Ma, soprattutto, l'intesa è stata definita dal presidente ucraino «vantaggiosa per entrambi gli Stati».

Assodato – per stessa ammissione del primo ministro ucraino Denys Shmyhal – che un eventuale accordo sullo sfruttamento delle risorse minerarie ucraine da parte degli Usa non avrà lo scopo di rimborsare Washington per l'aiuto militare fornito, resta da chiedersi quali possano essere i vantaggi diretti di questa partnership economica.

Per Claudio Bertolotti, ricercatore associato dell'Ispi ed esperto di geopolitica, se l'accordo dovesse andare in porto la sua rilevanza in termini di deterrenza nei confronti di eventuali futuri appetiti russi sarebbe significativa. «Per gli Stati Uniti l'accesso alle "risor-

se minerarie critiche» dell'Ucraina – spiega Bertolotti – richiederebbe investimenti poco impegnativi, ma di fatto il coinvolgimento di investitori americani sul terreno limiterebbe le ambizioni russe nei confronti dei territori di Kyiv o almeno di quelli che ancora non sono sotto il controllo di Mosca».

L'accordo sui minerali ucraini, dunque, rappresenterebbe per Kyiv un baluardo ideale, anche nell'ipotesi di un poco soddisfacente cessate il fuoco con il Cremlino. Di qui la necessità di arrivare all'intesa con Trump nel più breve tempo possibile e, cioè, prima che la Russia possa decidere di lanciare una nuova fase delle operazioni militari dirette ad ampliare le proprie conquiste sulla linea del fronte, dove si trovano tra l'altro molti degli asset minerari ancora sotto il controllo ucraino.

«Sempre sul fronte dello sfruttamento dei minerali rari e delle materie critiche – fa notare Claudio Bertolotti – va letto anche il dialogo tra la Casa Bianca ed il Cremlino. Qui la partita si gioca sulla possibilità di sottrarre la Russia alla sfera di influenza di Pechino».

Al momento, insomma, l'accordo per la concessione in partnership dei diritti estrattivi ed energetici agli Stati Uniti sembra rappresentare un'occasione per congelare una guerra che da tre anni ormai insanguina l'Europa.

## Nuovi attacchi israeliani sulla Striscia provocano 22 morti La denuncia dell'Onu: a Gaza catastrofe umanitaria senza precedenti

TEL AVIV, 30. Drammatico appello dell'Alto commissario Onu per i diritti umani, Volker Türk, che ha parlato di una catastrofe umanitaria senza precedenti in corso a Gaza. A nove settimane dall'interruzione totale degli aiuti da parte di Israele, la popolazione palestinese è allo stremo: mancano cibo, farina, carburante e acqua, mentre anche le ultime scorte del World Food Programme (Wfp) si sono esaurite. «È necessaria un'azione concertata per evitare che questa catastrofe raggiunga livelli mai visti», ha avvertito il rappresentante delle Nazioni Unite. A preoccupare Türk, poi, il piano israeliano che prevederebbe lo spostamento forzato di civili verso Rafah, nel sud della Striscia, come unica «zona umanitaria». Una misura che escluderebbe dai soccorsi molte persone vulnerabili e aggraverebbe ulteriormente una situazione già al collasso.

Il monito dell'Onu arriva in un momento estremamente delicato per la guerra, con Israele che non sembra intenzionato a fermare gli attacchi e che ha recentemente respinto l'ultima proposta di tregua di cinque anni formulata da Hamas. Il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, mentre si celebra la «Giornata annuale per la commemorazione dei soldati caduti nelle guerre d'Israele e delle vittime di azioni terroristiche», ha promesso di proseguire il conflitto «fino alla vittoria» e al ritorno degli ostaggi ancora detenuti dagli islamisti. Gli ha fatto eco il ministro della Difesa, Israel Katz, che partecipando alla cerimonia sul monte Herzl a Gerusalemme ha ribadito la volontà di ottenere «una vittoria senza compromessi». Le trattative per il cessate-il-fuoco, che hanno visto in questi giorni le delegazioni di Israele e di Hamas recarsi separatamente al Cairo per parlare con i negoziatori, affrontano una delle fasi più complicate.

Sul terreno le vittime crescono di giorno in giorno e hanno ormai quasi raggiunto il numero di 53.000. Anche stamattina, a partire dall'alba, almeno 22 persone sono rimaste uccise in raid su tutto il territorio della Striscia, secondo quanto risulta ad Al Jazeera, che cita a sua volta fonti giornalistiche locali.

## In difesa delle terre dei Guarani

CONTINUA DA PAGINA 1

quinamento da mercurio, ma a preoccupare sono in particolare proprio i danni ambientali causati dal mercurio utilizzato per estrarre l'oro e dall'arsenico rilasciato nel processo.

L'erba mate è profondamente radicata in Paraguay, dove il popolo Guarani ha coltivato per secoli l'albero che ne produce le foglie, ma oggi a Paso Yobai uno su sei dei suoi 30.000 abitanti vive di estrazione mineraria e attività correlate. Britz ha fatto notare che le foglie di mate sono spesso ricoperte di polvere di minerali e per questo, ha spiegato, vengono rifiutate dagli acquirenti.

Il mese scorso la tensione è esplosa tra coltivatori di mate e minatori della filiale paraguaiana di una società mineraria canadese. Non si sono registrati feriti negli scontri ma da allora piccoli gruppi di agricoltori si sono accampati intorno a Paso Yobai per impedire ai minatori di scavare altre cave o nuovi pozzi. Sempre più di frequente poi nella zona si formano file di camion che trasportano sabbia verso le piscine in cui viene lavorato l'oro. Secondo gli

agricoltori ci sono più di 300 scavi intorno alla città, la maggior parte dei quali sarebbero illegali.

I circa 2.000 minatori locali guadagnano più o meno 20 dollari al giorno. «Molte famiglie sono riuscite a migliorare le loro case e a far studiare i figli all'università», ha detto alla medesima agenzia di stampa uno dei minatori, Ruben Villalba. Nel 2024, secondo il ministero delle Miniere e dell'Energia, il Paraguay ha esportato 600 kg di oro estratto principalmente a Paso Yobai, generando 260.000 dollari di royalties per le autorità di Asunción.

Intanto due università del Paese stanno studiando gli impatti delle attività minerarie. I risultati delle indagini devono ancora essere presentati ma uno dei ricercatori del progetto, l'ingegnere agrario Ruben Irala Galeano, ha anticipato che i primi dati evidenziano livelli di mercurio «allarmanti» nel quadro di «un crimine ecologico commesso a Paso Yobai». Dello stesso tenore le preoccupazioni delle comunità indigene Guarani, che continuano a lanciare l'allarme non solo per gli abitanti e le coltivazioni ma anche per il bestiame e le falde acquifere. (giada aquilino)



A livello di politica interna israeliana si registra il dietrofront dell'esecutivo rispetto alla decisione di licenziare il capo dello Shin Bet, Ronen Bar. L'annuncio arriva a un giorno di distanza dalla diffusione della notizia delle dimissioni di Bar il prossimo 15 giugno, in seguito a settimane di tensione con Netanyahu.

### DAL MONDO

#### Siria: almeno 18 morti in scontri vicino Damasco

È salito a 18 il numero delle vittime degli scontri scoppiati nelle zone a maggioranza drusa nei dintorni di Damasco. Tra loro ci sarebbero alcuni residenti di Jaramana, Sahnaya e Ashrafiyah Sahnaya e alcuni membri delle forze ausiliarie del governo siriano. Lo riferisce l'Osservatorio siriano per i diritti umani (Sohr), aggiungendo che il bilancio delle vittime è destinato a crescere a causa dei feriti gravi. Gli scontri sarebbero scoppiati dopo la diffusione di una registrazione audio, attribuita a un membro della comunità drusa, con presunti insulti al profeta Maometto, scatenando un'ondata di risentimento popolare in diverse province siriane.

#### Al via l'evacuazione dei militari congolesi da Goma occupata

È iniziata l'evacuazione di centinaia di soldati e forze di sicurezza della Repubblica Democratica del Congo, intrappolati da mesi nelle basi Onu di Goma, dopo che la città orientale della travagliata provincia del Nord Kivu è stata conquistata dai ribelli dell'M23. Il Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) ha informato che sta accompagnando verso la capitale Kinshasa «una serie di convogli» con a bordo personale disarmato e membri delle loro famiglie. Ieri è iniziato anche il ritiro delle forze della Comunità di sviluppo dell'Africa australe (Sadc) dall'est congolese, dove erano dispiegate dal 2023 per sostenere le autorità di Kinshasa nella lotta contro i gruppi armati attivi nella zona. L'evacuazione delle forze della Sadc, secondo la stampa locale, sta avvenendo attraverso il territorio del Rwanda.

#### Un attentato provoca 26 vittime nel nord-est della Nigeria

Almeno 26 persone, tra cui donne e bambini, sono rimaste uccise nell'esplosione di ordigni artigianali collocati lungo una strada trafficata nel nord-est della Nigeria. Lo ha riferito la polizia dello Stato di Borno, secondo cui l'attacco è avvenuto ieri lungo la direttrice che collega le città di Rann e Gamboru, nei pressi del confine con il Camerun. I dispositivi hanno colpito diversi veicoli commerciali civili in transito provenienti da Rann. Secondo le autorità, l'attacco è stato compiuto da miliziani dello Stato islamico della provincia dell'Africa occidentale (Iswap).

di FABIO COLAGRANDE

Giacomo Mattivi ricorda il Papa in occasione del Giubileo delle persone con disabilità

## Fraternamente Francesco

**A**ll'indomani delle celebrazioni del Giubileo degli adolescenti, nei giorni ancora dei Novendiali di lutto per la morte di Papa Francesco, in Vaticano sono chiamate a passare sotto la Porta Santa le persone con disabilità, per il loro Giubileo. Il ventiduenne Giacomo Mattivi, catechista e studente di sociologia, costretto su una carrozzina dalla distrofia muscolare di Duchenne, già protagonista di un documentario, *Green lava*, firmato da Lia Beltrami, e di un *podcast* di Radio Vaticana Vatican News, guarda a questi avveni-

«Quando l'ho incontrato per la prima volta non ci siamo scambiati molte parole, ma è bastato un tocco con la mano, un sorriso e ci siamo guardati per qualche minuto negli occhi. Quel gesto è bastato più di molti discorsi»



Giacomo Mattivi incontra Papa Francesco (maggio 2024)

menti ecclesiali dalla sua Baselga di Piné in provincia di Trento, ma si sente spiritualmente vicino a Roma.

Il suo primo pensiero è un ricordo personale del Papa che ha incontrato, l'ultima volta a gennaio 2025, e con cui aveva avuto un breve scambio epistolare. «Mi ha colpito la forza espressiva del suo sguardo», racconta. «Quando l'ho incontrato per

la prima volta non ci siamo scambiati molte parole, ma è bastato un tocco con la mano, un sorriso e ci siamo guardati per qualche minuto negli occhi. Quel gesto è bastato più di molti discorsi».

Come giovane impegnato nella promozione sociale in ambito cattolico con l'Associazione Shemà, creata dai suoi genitori, e nella pastorale con la sua comunità, Giacomo è rimasto colpito da numerosi aspetti di questo Pontificato. «Innanzitutto – si confida – mi ha fatto riflettere il

fatto che abbia scelto il nome di un santo che ha letteralmente cambiato il modo di vivere la cristianità. Poi, mi ha impressionato la sua umiltà: la rinuncia a vivere nei locali del Palazzo Apostolico, il ricordo continuo delle sue radici e l'uso che faceva di una semplice utilitaria per girare per Roma».

«Francesco mi piaceva – spiega ancora Giacomo – perché era una persona che non indossava una maschera. Quando voleva esprimere disapprovazione, non celava un'e-

spressione di dissenso. A volte sapeva comunicare, anche in modo duro, la realtà dei fatti, anche rivolgendosi a personalità importanti. Ma allo stesso tempo – aggiunge – mi colpiva la sua capacità di fermarsi ad ascoltare ogni richiesta che gli venisse rivolta. Il suo continuo ritagliarsi del tempo per leggere le lettere che gli venivano spedite».

«Un ricordo molto limpido nella mia testa – aggiunge Giacomo – è l'inaugurazione, nel 2017 e 2019, delle docce e lavanderie gratuite istitu-

te da Papa Francesco per i senzatetto. E poi la sua attenzione sulla tematica dei profughi, che purtroppo ogni giorno perdono la vita annegati in mare affidandosi a pericolosissimi viaggi della speranza».

Giacomo è nato con una malattia genetica progressiva che causa debolezza e atrofia muscolare, una malattia rara da cui era affetto anche suo fratello Mattia, morto nel gennaio 2022 per le conseguenze di questa patologia. Ma invece di chiudersi nel proprio dolore, con l'aiuto della famiglia e degli amici, ha trovato la forza di trasformare la sofferenza in amore per il prossimo e la sua disabilità in energia creatrice, scrivendo poesie e girando un film.

«Molte volte, le persone che si scontrano con impedimenti, riescono a superarli e trovare dei modi alternativi per vivere la propria vita. Si impara molto di più dalle cose che non funzionano come dovrebbero, rispetto alle cose che funzionano bene»

Come molti, ha seguito con apprensione ed emozione i giorni della malattia del Papa. «Mi ha dato un grande senso di tenerezza vederlo come anziano che si avvicinava alla fine. Francesco – continua Giacomo – ha vissuto pienamente la sua vita, è stato un costruttore di pace, ha predicato il perdono e l'attenzione per gli ultimi. Ma invece di preservarsi – per avere una "manciata di vita" in più – ha preferito vivere a pieno anche i giorni più duri, per poter essere vicino alla gente e fare ciò che veramente a lui piaceva. Questo – aggiunge Giacomo – mi ha fatto ricordare mio fratello, scomparso qualche anno fa, a cui piaceva godersi le piccole gioie di ogni giorno».

Francesco ha spesso usato espressioni forti e chiare quando affrontava il tema della disabilità e della pastorale che la riguarda. Giacomo Mattivi, abituato a vivere con il respiratore su una sedia a rotelle, ha una visione lucida sull'argomento. «Al G7 su Inclusione e disabilità, nell'ottobre scorso, il Papa ha usato delle parole molto taglienti per esprimersi sul concetto di disabilità. Ha chiesto l'inclusione, ma anche servizi adeguati, che non significano assistenzialismo, ma giustizia e rispetto della nostra dignità. E ancora – sottolinea Giacomo – ha detto che a lui questa parola "disabilità" non piaceva tanto, ma preferiva "abilità differenti". Ogni essere umano – riflette Giacomo – ha secondo me un proprio talento da scoprire e mettere al servizio degli altri. Molte volte, le persone che si scontrano con impedimenti, riescono a superarli e trovare dei modi alternativi per vivere la propria vita. Si impara molto di più dalle cose che non funzionano come dovrebbero, rispetto alle cose che funzionano bene», racconta con semplicità e saggezza.

A ottobre 2024, Giacomo Mattivi, dopo aver inviato una sua poesia al Papa, ha ricevuto una sorpresa inaspettata: «Il Papa mi ha inviato una lettera. E ciò che mi ha colpito di più è stato il modo con cui l'ha conclusa, firmandosi "fraternamente", Francesco. Purtroppo – aggiunge ancora – si capisce la fortuna di certi incontri quand'è troppo tardi. Ma m'impegnerò a condividere con gli altri questa bellissima esperienza. Immensamente grazie, Francesco!».

## Testimone silenziosa di radici comuni

Gerusalemme raccontata a fumetti da Vincent Lemire e Christophe Gaultier

di MAX PAIELLA

«**S**toria di Gerusalemme» (Torino, Einaudi, 2024, pagine 256, euro 25, traduzione di Anna D'Elia) di Vincent Lemire e Christophe Gaultier è un libro a fumetti che si distingue da tutti gli altri numerosi volumi scritti su Gerusalemme per la sua capacità di essere al tempo stesso formativo, divertente, metaforico, laico e spirituale.

Una delle peculiarità che colpiscono maggiormente, oltre alla minuziosa e precisa ricerca storica, è il rispetto per tutte le religioni e i culti che hanno attraversato Gerusalemme. Il protagonista del libro è una figura affascinante e profonda-

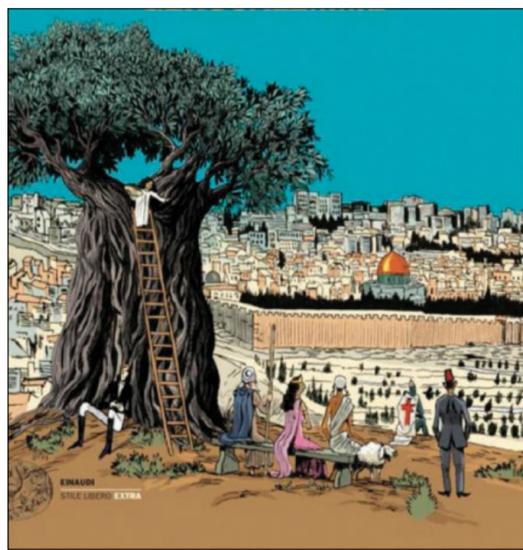
È un ulivo di quattromila anni il protagonista: di nome Zeitun o Olivia narra un luogo che non è mero punto d'insediamento, ma meta imprescindibile

gura femminile dotata di antica saggezza che comunica attraverso il vento, gli uccelli e le radici, in una rete di connessioni sottili ma potenti. La storia che vede Olivia è fatta di guerre e continui cambi di popoli che l'hanno governata,

Gerusalemme è stata: egizia, persiana, ebraica, greca, romana, bizantina, araba, mamluca, ottomana, inglese, giordana, israeliana e palestinese. Questo luogo che è stato città santa per tutti i grandi monoteismi ci indica come l'uomo abbia sempre cercato egemonie legate al potere e che forse dobbiamo imparare a riscoprire le nostre radici magari prendendo esempio da un albero, ricercando il contatto con gli elementi piuttosto che la solita malsana voglia di sopraffazione. Proprio come un albero piantato nella

terra, potremmo comprendere il mondo con maggiore profondità, consapevoli della nostra vastità culturale e, al contempo, capaci di guardare ogni popolo senza esprimere giudizi di valore. Sarebbe bello avere l'essenza di quell'antica e pacifica pianta, sarebbe bello cercare la sua grande forza. All'inizio del libro, una colomba sorvola Geru-

salemme, offrendo un tour della città dall'alto, in una prospettiva diversa da quella del vecchio albero, nato per caso grazie ad un pastore e alla forza degli elementi. L'ulivo, nella sua forza immutabile ma una natura dolce e comprensiva, ci racconta senza retorica una città tanto misteriosa quanto affascinante. Leggere questo insolito libro storico-divulgativo non è esperienza scontata né semplice, ma completa e coinvolgente. Ai ragazzi che a scuola studiano la storia, fermandosi alla Seconda guerra mondiale, un testo come questo potrebbe fornire un sguardo più ampio e completo sulla storia di un luogo che rappresenta l'uomo e gli elementi. *Storia di Gerusalemme* offre un viaggio ammirevole nel tempo, in cui il divertimento, lo studio e la narrazione grafica stimolano



Alcune tavole dei due fumettisti. A sinistra particolare della copertina

mente simbolica: un ulivo di 4mila anni, di nome Zeitun oppure Olivia (se preferite) testimone silenziosa delle vicende della città. Questo antico albero racconta la storia di un luogo incredibile, che non è mai stato semplicemente un punto d'insediamento, ma una meta imprescindibile.

L'ulivo è una presenza solida e radicata, una fi-

mente e cuore.

Chiunque conosca a pieno la storia di Gerusalemme si domanda come sia possibile che, in una terra così arida e difficile da abitare, si siano verificati e continuano a verificarsi eventi spesso tragici, di enorme importanza politica e religiosa. Ogni risposta è transitoria, ma questa terra strana e magica continua ad affascinarci, come quella colomba che, dopo il suo viaggio nei cieli di Gerusalemme, torna infine a posarsi sulla sua sua antica amica, la pianta plurimillennaria di nome Zeitun, o Olivia... Se preferite.

Le "non-interviste" del cardinale Jorge Mario Bergoglio raccontate da una vaticanista argentina

## In un piccolo ufficio di fronte a Plaza de Mayo

di SILVINA PREMATA

Una settimana prima che i vescovi del mio Paese scegliessero l'allora cardinale Jorge Mario Bergoglio come Presidente della Conferenza episcopale argentina, nel novembre 2005, i miei capi al giornale di cui ero redattrice, «La Nación», mi chiesero di occuparmi dell'informazione religiosa. In particolare, mi dissero, dovevo concentrarmi sul rapporto tra la Chiesa e il governo nazionale, caratterizzato in quel momento da una tensione costante. Ma Bergoglio non voleva rilasciare interviste, perciò, per conoscere il suo punto di vista su quanto accadeva in Argentina doveti assistere al maggior numero possibile di atti pubblici ai quali lui partecipava.

Fu così che lo vidi lasciarsi abbracciare dai fedeli che ogni anno partecipavano alla festa patronale di san Gaetano, che in Argentina è «il santo del pane e del lavoro», e parlare con loro come se fossero amici da sempre. Fu così che lo ascoltai proclamare la dignità di ogni persona in tutti i toni ed

anni dopo divenne Vicario di Cristo sulla terra.

Seguendolo così da vicino, venni a sapere che riceveva in udienza privata chiunque glielo chiedesse. Fu così che dal 2007, e fino a poco prima della sua partenza per Roma, all'inizio del 2013, fui una delle tante persone anonime ricevute nel suo piccolo ufficio del grigio edificio dove viveva, di fronte a Plaza de Mayo.

In quello spazio parlava senza mezzi termini di qualsiasi cosa gli venisse chiesta, ma prima di iniziare a parlare premeva un pulsante sulla parete che interferiva con un'antenna con cui i servizi segreti del Governo cercavano di spiarlo.

Scoprii così che, tra le altre cose, Bergoglio cercava di far sì che la Chiesa fosse meno clericale e prendesse maggiormente coscienza dell'azione dello Spirito Santo al suo interno, che in quello stesso ufficio confessava uomini omosessuali e che nei suoi 38 anni di sacerdozio fino ad allora aveva negato l'assoluzione in un solo caso: a «una persona superba e ostinata», disse. Ammetteva che la Chiesa, anche in Argentina, era santa e meretrice e



Nel novembre del 2008, a Pilar, Silvina Premat saluta Jorge Mario Bergoglio appena rieletto presidente della Conferenza Episcopale Argentina

ste — diceva di non sentirsi preparato per rispondere ai giornalisti — era attento al nostro lavoro e alla nostra vita personale al punto da rivolgerci un saluto per il nostro compleanno o da interessarsi della nostra salute. Prendeva anche l'iniziativa di ringraziare per qualche articolo e faceva sempre battute che spiazzavano i suoi e gli estranei.

Se ci fu una cosa che non gli riuscì bene fu il suo tentativo di vivere come un semplice sacerdote. Suo malgrado, si distinse su tutti i fronti. Riuscì a consolidare un rapporto indipendente e di reciproco rispetto tra la Chiesa e lo Stato; denunciò con fermezza l'impoverimento materiale e culturale del popolo argentino, incentivò la partecipazione politica dei giovani, il protagonismo dei laici nella Chiesa e il dialogo interreligioso. Fu una delle figure chiave della conferenza generale dei vescovi latinoamericani riuniti ad Aparecida e un padre vicino a tanti sacerdoti e laici.

Dei tanti consigli che mi diede, ne ricordo uno in particolare: leggere «due volte» il libro *Meditazione sulla Chiesa* di Henri de Lubac o le sette lettere dell'*Apocalisse* che mostrano diversi modi di fuggire per-

ma anche di tristezza, perché pensavamo che ci sarebbe mancata la sua parola orientatrice. Ma così non è stato. Abbiamo continuato a poter contare sul suo accompagnamento attraverso ogni messaggio,

Fra i tanti consigli che mi ha dato, ricordo leggere — «due volte» — il libro *Meditazione sulla Chiesa* di Henri de Lubac e le sette lettere dell'*Apocalisse* che mostrano da che cosa si sta fuggendo, di che cosa si ha paura

L'ho visto lasciarsi abbracciare dai fedeli che ogni anno partecipavano alla festa patronale di san Gaetano, il santo del pane e del lavoro, e parlare con loro come se fossero amici da sempre. L'ho ascoltato proclamare la dignità di ogni persona in ogni modo possibile

espressioni possibili. Lo vidi camminare mescolato tra la gente nelle strade della città di Buenos Aires, pregare con rappresentanti di altre religioni, o sedersi in un evento religioso accanto all'allora presidente della nazione che lo denigrava pubblicamente. Le sue parole erano tanto eloquenti quanto i suoi gesti, così come lo furono quando

che tra i cattolici c'erano casi di simonia (persone che lucrano con il sacro). Lo commuoveva la fede dei poveri e ammirava la creatività espressiva della religiosità popolare. In breve, il cuore del vescovo Bergoglio batteva per le stesse cose per cui avrebbe battuto poi quello del Santo Padre Francesco.

Sebbene non rilasciasse interviste

ché, diceva, riconoscere il modo in cui si fugge rende più facile individuare da che cosa si sta fuggendo, di che cosa si ha paura. Mi suggerì anche di pregare Martha Pereyra Iraola, una religiosa di Buenos Aires in processo di beatificazione. Quando lo hanno eletto Papa molti di noi hanno pianto di gioia

discorso, omelia o documento e nelle risposte che dava, nei limiti del possibile, alle nostre richieste. È stato il miglior direttore spirituale che l'umanità potesse avere in questa epoca, la cui intercessione chiederemo con insistenza perché, come lui ci ha insegnato, la preghiera è potente.

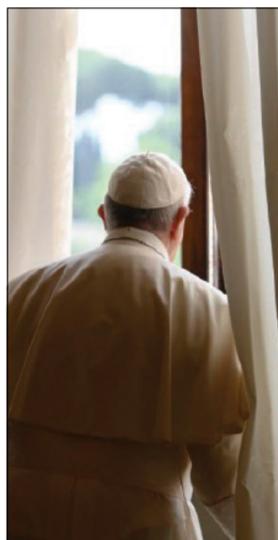
di FABRIZIO CASA

Una sera di primavera, come destati dal torpore, abbiamo mosso un passo, poi un altro e senza rendercene conto ci siamo messi in movimento. Per dodici anni abbiamo camminato fianco a fianco, dentro i crateri delle bombe, sulle acque del Mediterraneo, attraverso i capanni di giungle e favelas, per i corridoi del Vaticano. A lavare piedi, dispensare carezze, stringere mani. Eravamo una schiera di pochi che man mano aumentava di numero e proseguiva dritta. Non abbiamo mai saputo con precisione insieme a chi sfilavamo, ma ci è stato ben chiaro sin dall'inizio chi seguivamo. Non ci siamo accorti se procedevamo dietro una croce o un'idea, importava solo che si marciasse insieme uomini e donne, di buona volontà si sarebbe detto una volta.

## Dodici anni in cammino guidati dalla voce della speranza

Per dodici anni abbiamo volato su aerei, da Lampedusa a Papua, in mezzo a bianchi, neri, indigeni, meticci, ebrei, musulmani, insieme abbiamo varcato i confini del mondo, per cercare l'uomo e chiedergli perdono a nome dell'umanità tutta, per il dominio imposto, la cultura violata, la ricchezza accumulata. Per dodici anni abbiamo riscoperto il sogno di nutrire speranza in un mondo migliore, come quando sei un ragazzo che desidera un'utopia e ti convinci che sia a portata di mano. Ma soprattutto vedi che non sei da solo a immaginarla e che essa parla una lingua universale. È un sogno?, ci siamo chiesti increduli. Piuttosto

una visione, ci è stato risposto da un filo di voce che proveniva da davanti. Chi sei tu che ci parli così?



Un compagno di viaggio? Una guida che conosce la strada? Un incosciente sognatore? Chiunque fosse e dovunque andasse, ci siamo guardati l'un l'altro, parlati in idiomi sconosciuti, presi per mano in una stretta fiduciosa. E ci è stato lieve credere a quella voce, ammesso che fosse di un uomo in carne e ossa e non un miraggio delle nostre anime assetate di futuro. «Un passo dopo l'altro» ha detto la voce. «Laudato si'» gli ha risposto uno a nome di tutti. E noi lì, pazienti ma impazienti di seguire il cammino. «Non abbiamo bisogno di eroi, ma di esempi» mi son sentito dire, stupito io per primo del mio ardire. «Fratelli tutti» ha incitato una donna al mio fianco.

Per dodici anni la voce ha scandito il passo, sussurrandoci amica o spronandoci energica. E per dodici anni la nostra schiera ha proseguito, cibandosi di doni trovati lungo la strada, accoccolandosi sulla spalla del vicino per riposare un po', mormorando parole di incoraggiamento a chi rimaneva indietro, se necessario prendendosi in spalla. Finché nel tredicesimo anno è arrivata un'alba che noi tutti ci ha segnati. Faceva giorno e le venature dorate del sole sorgente crepavano di rosa le nubi già bianche e gonfie, adagiate sulle cime lontane: come il disegno fatto da un bambino, ci lasciava intendere un giorno sereno, nel cielo e nell'animo. Un

torrente gorgogliava da qualche parte, la brina iniziava a evaporare dall'erba lucente in un filo di fumo, le nostre membra si ridestavano. E lì che stiamo andando?, ci siamo chiesti muti. Allora la voce, che fosse quella del viandante sulla nostra Terra o della speranza nei nostri cuori o del sogno nelle nostre menti, ci ha risposto ancora. «È la giusta direzione, ma io sono arrivato al termine del mio cammino, mi sono meritato il riposo. Sta a voi proseguire il vostro» ha detto, compiendo i suoi ultimi passi. Le parole hanno attraversato come un'onda la folla retrostante. Per dodici anni avevamo guardato solo avanti. In quel momento, per la prima volta da quella sera primaverile, ci siamo girati. Una moltitudine ci incalzava. E abbiamo ripreso la strada, da cui ormai non sappiamo più tornare indietro.